

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

Circa expeditiones arduas.
L'ufficio di vicegerente sotto la dinastia dei Durazzo

di Davide Passerini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743537

DOI 10.17464/9788867743537

Circa expeditiones arduas. L'ufficio di vicegerente sotto la dinastia dei Durazzo*

Davide Passerini

1. *Introduzione*

1.1 *Come Giacomo di Borbone 'prese il largo'*

A Napoli il 4 maggio 1419 si verificò un evento singolare. Giacomo di Borbone, il marito della regina Giovanna II, uscì per una passeggiata a cavallo, accompagnato da un nutrito seguito. Giunto sulla spiaggia, vicino alla torre di S. Vincenzo, scese da cavallo e, insieme a pochi fidati compagni, salì su una barca.

Quest'ultima lo condusse su una nave genovese, che lo stava attendendo ormeggiata al largo. Facile immaginare la costernazione di chi lo vide allontanarsi dalla spiaggia. Giacomo di Borbone si diresse alla volta di Taranto, il feudo che gli era stato concesso in 'dote' in occasione delle nozze con la regina¹.

Per capire quanto accaduto, bisogna ricordare che i rapporti tra Giacomo di Borbone e Giovanna II erano tutt'altro che idilliaci.

Giunto nel Regno, a Benevento, Giacomo di Borbone aveva fatto imprigionare Muzio Attendolo Sforza, mentre il favorito della regina, Pandolfello Alopo, era stato catturato a tradimento dal castellano di Castel Nuovo².

* Il contributo nasce nell'ambito della mia tesi di dottorato *Gli Angiò-Durazzo di Napoli: il potere e la sua rappresentazione*, tesi di dottorato, XXXII ciclo, Università degli Studi di Napoli, in corso. Ringrazio i professori Francesco Senatore e Guido Castelnuovo per la lettura dell'articolo e per le preziose osservazioni che mi hanno fornito.

¹ FARAGLIA, *Storia*, p. 134.

² Entrambi furono processati, ma lo Sforza rimase in prigione, per timore di possibili reazioni degli sforzeschi. Pandolfello Alopo, *homo novus*, fu invece decapitato nella piazza del Mercato nel settembre 1415: su di lui v. DEL TREPPO, *Alopo*.

Entrato a Napoli il 15 agosto 1415, Giacomo non solo sposò Giovanna II, ma si fece anche riconoscere come re, contravvenendo ai precedenti accordi. Una tarda testimonianza dalla stessa regina, contenuta in un diploma del 5 novembre 1427³, conferma l'affermazione dei cronisti napoletani, secondo i quali la regina vide limitarsi la sua libertà di decisione e movimenti⁴.

Il marito Giacomo distribuì agli uomini del suo seguito cariche negli uffici centrali e periferici del Regno. Ciò provocò malumori nei baroni regnicoli, che pure lo avevano sostenuto fin dal suo arrivo, proprio nella speranza di vedersi assegnare le cariche che erano poi finite nelle mani dei francesi. Il 13 settembre 1416 una sommossa organizzata da Ottino Caracciolo e Annechino Mormile, due nobili napoletani, riuscì a sottrarre la regina alla sorveglianza degli uomini del re. Giovanna II ristabilì i suoi poteri con l'appoggio dei napoletani, costringendo Giacomo di Borbone a rifugiarsi in Castel dell'Ovo e ad accettare le condizioni imposte dalla regina, rinnovate poi il 20 aprile 1418⁵.

A questo punto la fuga di Giacomo di Borbone costituiva una vera e propria minaccia per Giovanna II. Il rischio che il marito potesse trovare aderenze nelle regioni circostanti Taranto, dove il maggiore pericolo per la regina napoletana era rappresentato da Maria d'Enghien⁶, imponeva un rapido intervento. Nello stesso mese di maggio 1419, la regina inviò Angelillo d'Avigliano con la carica di vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* per il Principato di Taranto e di vicegerente *ad guerram* per la Terra d'Otranto. L'obiettivo di questa nomina è intuibile: spegnere qualsiasi focolaio di ribellione dei partigiani del re e riportare le due province sotto uno stretto controllo regio⁷. In tal modo la regina cercava di evitare al regno di Napoli l'ennesima guerra: il Mezzogiorno continentale era infatti

³ «Qui [Giacomo di Borbone, n.d.r.] cum nos debuisset reverenter tractare, ad se totius Regni nostri Sicilie usurpans dominium revocavit destituens nos», v. MINIERI RICCIO, *Saggio*, n. LIX, p. 83 (ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 159r), citato in ANTONUCCI, *Giacomo della Marca*, p. 59.

⁴ *I Diurnali*, p. 91: «Et la Regina vedendose assai male partito che lo marito l'havea levato ogni potestate et soi servitori tutti, et faciala servire da francesi. Et havea la Regina, da parte de lo marito, uno guardiano, che se chiamava Joanne Berlingere, che si la Regina volea andare a fare suo uso, questo lo volea vedere, et de questo si blasfemava con alcuni servitori quando l'incontrava a chi si fidava».

⁵ I patti sono stati pubblicati da GRANITO, *Legislazione positiva*, pp. 98-110, ed editi nuovamente da ANTONUCCI, *Giacomo della Marca*, pp. 61-65.

⁶ Maria d'Enghien era la terza moglie di Ladislao. Alla morte del re, la regina tenne in ostaggio il secondogenito di Maria e non le consentì di tornare nelle proprie terre. Solo con l'arrivo di Giacomo di Borbone, che fece sposare Caterina d'Enghien, figlia di Maria, con Tristano di Chiaromonte, la vedova di Ladislao fu rimessa in possesso della contea di Lecce. Per questi eventi v. CUTOLO, *Maria d'Enghien*, pp. 107-111; MONTELEONE, *Maria d'Enghien*, pp. 340-344.

⁷ Per queste vicende rinvio, oltre ai già citati FARAGLIA, *Storia*, pp. 46-65, 69-75, 131-136, e ANTONUCCI, *Giacomo della Marca*, anche a RYDER, *Giovanna II d'Angiò*. Per la lettera di nomina v. *infra* e l'*Appendice*, n. 2.

sfiancato da una trentennale serie di lotte interne ed esterne, conseguenza della guerra di successione provocata dal Grande Scisma d'Occidente⁸.

Ci si può interrogare sul motivo che spinse Giovanna II a dare al d'Avigliano la carica di 'vicegerente'. Per rispondere a questa domanda, cercherò di compiere un'analisi dettagliata di questo ufficio, facendo il punto sulla storiografia che tratta di quest'argomento. Delineerò i poteri e le funzioni della carica nell'età durazzesca e ne ricercherò eventuali precedenti. Proporrò, infine, una prima cronotassi dei vicegerenti durazzeschi, allo scopo di comprendere chi fu rivestito della carica e quali furono le aree di governo di questi ufficiali.

1.2 Problemi di storiografia: *viceré* o *vicegerenti*?

L'ufficio di vicegerente non sembra aver attirato l'attenzione degli studiosi che, nel corso dei secoli, si sono occupati dell'amministrazione del regno angioino di Napoli.

Il primo storico che, a quanto mi risulta, si è occupato specificatamente della carica di vicegerente, è stato Alessandro Cutolo. Nella sua monografia su Ladislao di Durazzo menziona quest'ufficio nel capitolo dedicato all'amministrazione del regno all'epoca del figlio di Carlo III⁹. Notando come questa carica non fosse menzionata da Léon Cadier e da Romualdo Trifone¹⁰, Cutolo data la sua apparizione «con mansioni ben determinate», al regno di Ladislao, dà una veloce descrizione delle funzioni dell'ufficio, fornisce un quadro delle persone che ne furono investite nel corso del regno del Durazzo e, soprattutto, pubblica una lettera di nomina di Luigi di Capua alla carica di vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* per le province di Val di Crati e Terra Giordana e di Calabria, in sostituzione del conte di Montalto e Corigliano Carlo Ruffo (*littera patens* del 2 settembre 1392)¹¹. Nonostante queste notazioni e benché nella sua edizione del diploma scriva «*vicerem*», nella monografia Cutolo parla di 'viceré' e non di 'vicegerenti'.

⁸ Giovanna I aveva infatti dato il suo appoggio al papa di Fondi Clemente VII. In risposta a questa scelta, il 15 aprile 1380 Urbano VI depose la regina e chiamò sul trono di Napoli Carlo di Durazzo, mentre Giovanna I adottava come suo erede Luigi I di Valois, fratello del re di Francia Carlo V: per queste primissime fasi della lotta fino alla conquista durazzesca di Castel Nuovo (26 agosto 1381) v. GALASSO, *Il Mezzogiorno*, pp. 219ss. La guerra tra Durazzo e Valois fu il filo conduttore della storia del regno di Napoli fino agli anni Venti del Quattrocento, quando l'arrivo a Napoli di Alfonso V d'Aragona, in qualità di figlio adottivo di Giovanna II in contrapposizione a Luigi III di Valois, provocò la ripresa del conflitto tra Angioini e Aragonesi, impegnati nella secolare «questione siciliana», v. ABULAFIA, *I regni*.

⁹ CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 149-180.

¹⁰ Il riferimento dell'autore è a CADIER, *Essai sur l'administration*; TRIFONE, *La legislazione angioina*; ID., *Gli organi dell'amministrazione*.

¹¹ *Ibidem*, p. 168, nota 53. Su questa lettera v. paragrafo 2.1 e l'Appendice, 1.

Va evitato invece, a mio avviso, l'impiego del termine di 'viceré' per i vicegerenti durazzeschi in quanto tale termine non è attestato nei documenti a nostra disposizione. Sembra che solo gli Angiò-Valois, loro rivali, impiegassero tale espressione. Ad esempio, il 16 settembre 1387 Tommaso Sanseverino si presenta come «vice regius et gubernator in toto regno Sicilie pro serenissimo principe domino Ludovico secundo, Dei gratia Hierusalem et Sicilie rege illustri»¹². Ma in seguito, nel 1421, Ruggero *de Affatatis* da Rutigliano si intitola e viene qualificato da Luigi III d'Angiò come «vicemgerens nostre provintie Terre Bari»¹³.

Può sembrare insolita la scelta di utilizzare il termine *vicegerens* per una carica che rappresentava il vertice dell'amministrazione delle province angioine. Ci si aspetterebbe di trovare nelle lettere di nomina, accanto a *vicegerens*, un genitivo che indichi l'ufficiale che i vicegerenti sostituivano. Viene ad esempio in mente il caso aragonese, dove esisteva la carica di «vices gerens» del procuratore generale nei regni che componevano la corona d'Aragona¹⁴. In effetti, è probabile che anche il vicegerente durazzesco fosse stato in origine un vicario o luogotenente di un'altra carica, probabilmente quella di giustiziere, come vedremo in seguito.

Tornando alla storiografia sulla carica, il fraintendimento di Cutolo riguardo alla terminologia viceré/vicegerente probabilmente fa cadere in errore altri studiosi, anche chi ha scritto più recentemente dei Durazzeschi. Un esempio è costituito da Andreas Kiesewetter, che parla di istituzione della carica di «viceré (*vicemregens*)» nel 1392, mostrando il chiaro debito a Cutolo, e definendolo sulla scia dello stesso l'«unica importante innovazione introdotta [da Ladislao] in ambito amministrativo»¹⁵. Sempre Kiesewetter corregge in seguito la sua riflessione, parlando di una riforma amministrativa da imputare a Margherita e al cardinale Acciaiuoli nella fase finale del loro baliato¹⁶.

Eppure altri storici, come Nicola Barone e Nunzio Federigo Faraglia, già alla fine del XIX secolo definiscono correttamente questi ufficiali come vicegerenti¹⁷,

¹² Diploma edito in CUTOLO, *I privilegi*, n. III, p. 33.

¹³ La citazione nel testo si trova nella conferma dei capitoli di Monopoli concessi dall'*Affatatis* in *Libro Rosso della Città di Monopoli*, n. XXXIII, p. 109 (1421 luglio 26), ma v. anche un documento emanato dall'*Affatatis* a favore dell'*universitas* di Bitonto (1421 aprile 18), v. *Libro rosso della Università di Bitonto*, I, n. LXXVII, p. 330.

¹⁴ Si veda ad esempio la nomina di Jaime de Jérica a vicegerente del procuratore generale, l'Infante Giacomo, nel regno di Aragona, v. LALINDE ABADIA, *La gobernación general*, n. XVII, p. 513 (1304 gennaio 30). Per il sistema della luogotenenza generale del regno affidata al primogenito del re d'Aragona v. *ibidem*, p. 26 dove viene brevemente discusso l'impiego dell'espressione «gerens vices/vices gerens».

¹⁵ KIESEWETTER, *Ladislao d'Angiò Durazzo*.

¹⁶ *Id.*, *Margherita d'Angiò Durazzo*.

¹⁷ BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III*, pp. 22-23, 202-203, 207; BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1887), pp. 732, 736; *ibidem* (1888), pp. 8, 15, 28, 34-35; FARAGLIA, *Studi intorno al regno*, p. 9, nota 1.

evitando improprie assimilazioni con la carica di *vicere*, impostasi soltanto a partire dall'età aragonese.

Elaborata è la proposta interpretativa di Stefano Palmieri nel suo lavoro sulla cancelleria angioina. Oltre ad un'attenta ricostruzione della possibile genesi dell'ufficio – su cui ritorneremo –, sostiene che le vicegerenze, la cui prima attestazione fa risalire al 1384, durante il primo periodo vicariato di Margherita, furono poi usate da Ladislao come arma contro gli estesi Stati feudali formati nella seconda metà del XIV secolo¹⁸. Tuttavia, questa riflessione si rivela riduttiva, laddove, come nota Giuseppe Galasso, la presenza di numerosi esempi durante il regno di Ladislao fa sospettare che la carica fosse già diffusa in precedenza¹⁹.

2. «Te vicemgerentem nostrum in dictis provinciis ... ordinamus»: poteri e compiti della carica di vicegerente in epoca durazzesca

2.1 L'ufficio di vicegerente: compiti di base

Prima di cercare possibili attestazioni della carica precedenti l'epoca durazzesca, va definito l'ufficio di 'vicegerente'. Per capirne i poteri, analizziamo le lettere di nomina a tale magistratura. Al momento, ho notizia di quattro esemplari, tutti già editi e che riedito in *Appendice* per comodità del lettore, dal momento che si trovano in quattro diverse opere. Essi riguardano le nomine di Luigi di Capua a vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* delle due province di Terra Giordana e Val di Crati e di Calabria²⁰, di Angelillo d'Avigliano a vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* nel Principato di Taranto e solo *ad guerram* in Terra d'Otranto²¹, di Giacomo Caetani a vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* in Abruzzo citra e Abruzzo ultra²², di Pietro Palagano da Trani a vicegerente *ad iustitiam* e *ad guerram* per Napoli e il suo distretto²³. A questi diplomi, in verità, andrebbero aggiunti altri due, relativi alla nomina di Cristoforo Caetani alla carica di vicegerente di Terra

¹⁸ PALMIERI, *La cancelleria*, p. 196.

¹⁹ GALASSO, *Il Mezzogiorno*, nota 3 a p. 330. V. *infra* paragrafo 2.4 per le (possibili) origini della carica e per le prime sue attestazioni.

²⁰ Ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 153v, edito in CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 168, nota 53. V. *Appendice*, 1.

²¹ Ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 185r, edito in MINIERI RICCIO, *Saggio*, n. XLIX, p. 61. V. *Appendice*, 2.

²² ACRoma, *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,A, edito in CAETANI, *Regesta*, p. 14. V. *Appendice*, 3.

²³ DELLA MARRA, *Discorsi*, pp. 278 [bis]-280, v. *Appendice*, 4. Un regesto era conservato nel secondo dei due volumi ex ASNa, *Notamenta ex fasciculis Regiae Siclae*, opera di Carlo de Lellis, a p. 716, sulla base di ex ASNa, *Fascicolo Angioino*, 95, f. 99r, e si trova riedito in MINIERI RICCIO, *Studi storici*, p. 36. Diploma e regesto sono menzionati in FARAGLIA, *Storia*, p. 313, nota 5.

di Lavoro e Contea di Molise per la XV indizione (1406-1407) e di Terra di Bari per l'anno della I indizione (1407-1408), ma purtroppo le lettere di nomina ci sono pervenute attraverso trascrizioni parziali²⁴.

Nei quattro diplomi l'occasione della nomina è ricordata nella *narratio* in tre casi – invece nel caso di Palagano la *narratio* viene sostituita da un preambolo più ampio –, e si tratta della preoccupazione «de statu nostrorum fidelium» delle province di destinazione del vicegerente. Sono situazioni di emergenza. Nel caso della nomina di Luigi di Capua nel 1392 siamo nel pieno della seconda fase della lotta tra Durazzo e Valois per il trono di Napoli: Margherita e Ladislao si trovano a Gaeta ormai da circa cinque anni, e combattono per riprendere Napoli, in una fase in cui la strategia della guerra sembra subire un deciso mutamento, verso una preferenza accordata alla riconquista delle province per isolare Napoli²⁵. In questa fase, il cui punto di svolta sarà simbolicamente costituito dall'uscita di Ladislao dallo stato di minorità nel luglio 1393, sono proprio i vicegerenti ad essere i principali protagonisti della lotta. Tale importanza sembra essere sottolineata dallo stesso diploma di nomina del di Capua, molto più particolareggiato e lungo degli altri tre di epoca successiva, quasi a voler sottolineare la complessità della missione che attendeva uno dei più attivi sostenitori di Ladislao²⁶, in una Calabria dove gli equilibri politico-militari venivano sconvolti dal passaggio di Niccolò Ruffo e Giordano d'Arena nel campo angioino (agosto-settembre 1393)²⁷.

Decisamente più semplice, sulla carta, il compito che attendeva Angelillo d'Avigliano, la cui nomina risale, come abbiamo visto, alla fuga di Giacomo di Borbone, e al timore della regina Giovanna II che Taranto potesse diventare il centro di aggregazione di una coalizione di nobili e *universitates* a lei ostili.

A metà strada tra le due precedenti esperienze si colloca la vicegerenza di Giacomo Caetani. La sua nomina cadeva il giorno dopo la spedizione del diploma

²⁴ Ambedue le lettere di nomina sono edite in POLLASTRI, *Les Gaetani*, n. 201, p. 316 (1406 agosto 6, copia ex ASNa, *Registri angioini*, 365, ff. 74r-v); n. 206, p. 321 (1407 agosto 20, copia *ibidem*, f. 166r).

²⁵ Dopo la fuga da Napoli il 1387 luglio 13, da Gaeta Margherita cercò a più riprese di attaccare direttamente Napoli, dove conservava il controllo di alcuni castelli. Nel 1392 si cominciò a prediligere una strategia che, pur mantenendo la pressione su Napoli, prediligeva la riconquista delle province al tentativo di portare avanti blocchi e assedi contro la capitale. Seppur l'inizio fosse disastroso con la sconfitta di Ascoli Satriano contro i Sanseverino (1392 aprile 24), questo cambiamento si rivelò vincente, a partire dalla fortunata campagna in Abruzzo del 1393. Nel quadro di questa strategia rientra la decisione di Ladislao nella primavera del 1399 di attaccare Taranto, dove si trovava Luigi II d'Angiò, invece che Napoli, la quale si sarebbe data al sovrano durazzesco senza colpo ferire il 1399 luglio 9.

²⁶ Luigi di Capua sarà fondamentale per mantenere Capua nella fedeltà dei Durazzo: quando si accorse che correvano accordi segreti tra i Marzano e Luigi II d'Angiò, il conte di Altavilla prese rapidamente il controllo della città con l'aiuto della popolazione, cacciandone gli ufficiali dei Marzano. Morì nel 1396 (o 1397), ucciso da un colpo di bombarda nel corso dell'assedio del castello delle Torri di Capua, v. DI COSTANZO, *Storia*, pp. 211-213.

²⁷ PACELLA, *Un barone*, p. 58.

con cui Giovanna II adottava Alfonso d' Aragona come suo erede, concedendogli ampi poteri²⁸. La provincia di missione era l'intero Abruzzo, appena pacificato da Braccio da Montone, che, per giungere a Napoli in soccorso di Giovanna II, aveva sconfitto i baroni filo-angioini²⁹.

Per quanto riguarda la nomina di Pietro Palagano, essa rientrava nell'ambito della lotta tra Giovanna II e l'ex figlio adottivo Alfonso d' Aragona, e vedeva nel giugno 1424 le forze regie impegnate nell'assedio dei castelli della capitale in mano agli aragonesi³⁰.

Questi quattro vicegerenti hanno pieni poteri in ambito giudiziario e militare, cioè sono provvisti della «plena meri mixtique imperii et gladii potestate ac iurisdictione plenaria»³¹. Di tali poteri si devono avvalere per restaurare la giustizia («in eiusdem iusticie restauracione»), reprimere le ribellioni («conculcacionem nostrorum inhobedientium et rebellium») e accogliere nuovamente i nemici e i ribelli nella fedeltà regia («concedimus plenariam potestatem, quod possis et valeas ... homines rebelles nostros et alios quoscumque maleficos ad sinum gratie nostre recipere», «concedimus plenariam potestatem, quod possis ... inhobedientes, rebelles et infideles aliosque maleficos reducirere ad gremium gratie nostre»)³².

Rientra nei loro compiti la protezione di persone vulnerabili e di ecclesiastici («necnon ecclesias ecclesiasticasve personas et alias miserabiles pupillos et viduas iustus protegendo favoribus et tuendo»), ambito nel quale rientra la predisposizione di luoghi fortificati nei quali la popolazione possa trovare rifugio («tua circumspectio consulta provideat dignanter circa fortificationem locorum defensibilium, ad que homines et persone aliorum locorum debiliu possint in casibus oportunitis confugere, seque pro salute personarum et rerum pariter recepturi nul-

²⁸ Sul contenuto del diploma del 1421 luglio 20, v. FARAGLIA, *Storia*, pp. 201-202.

²⁹ *Ibidem*, pp. 193-195.

³⁰ L'imprigionamento del gran siniscalco Sergianni Caracciolo innescò una serie di eventi che portò Giovanna II prima a considerare Alfonso d' Aragona decaduto da qualsiasi beneficio, successivamente ad adottare come suo erede Luigi III d' Angiò. Nel 1424 la situazione si era ormai completamente rovesciata a favore delle forze di Giovanna II: il 12 aprile Giacomo Caldora aveva aperto le porte di Napoli all'esercito congiunto della regina e di Luigi III e il 2 giugno Braccio da Montone era stato sconfitto e ucciso a L'Aquila.

³¹ Giancarlo Vallone ha descritto il contenuto del *merum et mixtum imperium*, concetti di provenienza romanistica. Al *merum imperium* è riservato il potere di infliggere le tre massime pene, ossia la pena capitale (*mors naturalis*), l'esilio (*mors civilis*), la mutilazione (*membra abscissio*), oltre al carcere perpetuo. Nel *mixtum imperium* rientravano la *bonorum possessio*, la *missio in possessionem*, la *restitutio in integrum*, fattispecie che richiedevano la *coercitio*, mentre era accolto in quest'area ciò che era residuale del penale rispetto al *merum imperium*. Vi era anche la *iurisdictione*, che copriva il civile ad esclusione di quanto rientrava nel *mixtum imperium*, v. VALLONE, *Iurisdictione domini*, pp. 20-21.

³² Un esempio della possibilità di concludere accordi con ribelli sono i *capitula* della tregua siglata il 1422 marzo 14 tra il vicegerente d' Abruzzo Giacomo Caetani, da una parte, e Obizzo e Ardizzone da Carrara, dall'altra, v. CARINCI, *Documenti*, p. 87, nota 1.

li cuiquique status et condicionis quomodolibet deferendo»³³. Possiamo definire questi come l'insieme dei poteri «quas ... vicem gerentes per nos [Ladislao, n.d.r.] ordinati in provinciis dicti regni Sicilie ... habent ad presens queve per nos eis sunt concesse»³⁴.

La durata della carica era a beneplacito regio, e al termine della carica il vicegerente era sottoposto a sindacato. Proprio Giacomo Caetani ricevette l'incarico di sindacare il vicegerente d'Abruzzo che andava a sostituire nel suo ufficio³⁵.

2.2 L'ufficio di vicegerente: compiti speciali

Finora ho elencato le funzioni comuni, più o meno, a tutti i vicegerenti. Tuttavia, le circostanze potevano consigliare la corte di dotare questi ufficiali di poteri ulteriori, o quantomeno di dettagliare quelli di base.

Così a Luigi di Capua viene data facoltà di remunerare in beni burgensatici e feudali appartenuti ai ribelli, fino ad un valore massimo di 100 once d'oro, le persone che militano con lui. Per quanto riguarda i ribelli, oltre alla possibilità di assolverli dai loro crimini e di reintegrarli nei loro beni, il conte di Altavilla può promettere «universitatibus et hominibus terrarum castrorum et locorum predictorum rebbelium» la riduzione in perpetuo al demanio regio in cambio del ritorno alla fedeltà regia, mentre nel caso di singoli si consente di concedere loro un vitalizio, ereditabile, di 50 once, o meno, sui diritti delle comunità che contribuiscono a far tornare nella fedeltà regia.

Facoltà particolari in campo militare vengono riconosciute ad Angelillo d'Avigliano e a Pietro Palagano. Al primo si dà la possibilità di assumere per conto della curia «quoscumque capitaneos ac caporales, armigeros, equites et comestabulos ac pedites, necnon capitaneos et patronos navium, fustium, galearum et quorumcumque vasorum maritimorum». Dunque, Giovanna II temeva l'inizio di una guerra contro Taranto e voleva disporre dei mezzi adatti per affrontarla, ammaestrata in questo senso dall'esperienza che aveva fatto il suo defunto fratello Ladislao³⁶.

Nel caso di Pietro Palagano, la guerra era in pieno svolgimento e si dovevano riconquistare i castelli di Napoli, rimasti sotto il controllo degli aragonesi dopo

³³ Questo richiamo non è presente nel caso di Palagano, il cui ambito di destinazione era d'altronde una città, Napoli, dotata di mura e di castelli.

³⁴ Tale inciso è presente nella già citata lettera di nomina di Cristoforo Caetani a vicegerente di Terra di Bari, v. POLLASTRI, *Les Gaetani*, n. 206, p. 321.

³⁵ Lo apprendiamo dalla nomina in bianco di giudice proprio per assistere Giacomo Caetani nel sindacato di Perdicasso Barile, v. ACRoma, *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,C, edito in CAETANI, *Regesta*, p. 15.

³⁶ Sulla difesa del principato da parte di Maria d'Enghien contro Ladislao, v. la bibliografia in nota 6. Nel 1407 la vedova di Raimondo del Balzo Orsini assoldò anche Francesco Orsini, v. BLANDAMURA, *L'autodifesa*.

che le truppe regie e angioine erano riuscite ad entrare in città. Al nuovo vicegerente di Napoli vengono affidati estesi poteri proprio per quanto riguarda le operazioni contro le fortezze, che vanno da poteri generici per condurre l'assedio, come ad esempio l'utilizzo di legname proveniente da qualsivoglia posto, fino alla possibilità di concludere patti con i difensori delle fortezze. Nell'ambito dell'assedio rientra la facoltà di assumere ai propri servizi un conestabile di fanteria e fanti per l'assedio.

A Giacomo Caetani è invece concesso il potere eccezionale di procedere contro i *banniti*, anche qualora trovassero rifugio in terre di persone dotate del doppio impero, quindi «non obstante quod ipsi habeant huiusmodi merum et mixtum imperium seu capitaneie officium».

Come si vede da questi quattro casi, l'ufficio di vicegerente presenta delle funzioni di base, cui potevano essere aggiunte altre, motivate dalla specifica situazione che questi ufficiali dovevano affrontare. Ciò permetteva a questa magistratura di avere la necessaria flessibilità, adatta ad un periodo di profonda instabilità delle istituzioni centrali, una confusione che trovava il suo riflesso nell'amministrazione provinciale.

2.3 Gli ufficiali del vicegerente

Per poter adempiere a queste funzioni i vicegerenti possono nominare ufficiali, cioè luogotenenti³⁷ o altri sostituti, vicari, capitani, giudici e assessori³⁸, notai d'atti³⁹, e avere un proprio seguito militare, composto da un *miles*⁴⁰, sei *scutiferos* a cavallo, dieci *servientes* a piedi⁴¹ e due *cursores* per la consegna delle lettere. I diplomi fissano le paghe del vicegerente, dei suoi ufficiali e del suo seguito militare, che tranne per piccole variazioni nel peso delle monete, sono le seguenti:

³⁷ Paolo di Caivano era luogotenente del vicegerente Cristoforo Caetani in Abruzzo citra, v. RAVIZZA, *Collezione*, n. XII, p. 16. Il vicegerente Spinetta Malaspina aveva un luogotenente nella cui curia si dibatteva una causa, alla risoluzione della quale venne delegato Donato d'Arezzo, v. FARAGLIA, *Codice*, n. CLXXXI, p. 236 (1384 agosto 8, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 64v). Un altro luogotenente dovrebbe essere Giovanni Novello da Sora, ufficiale di Conte da Carrara, vicegerente d'Abruzzo, che il 1416 giugno 16 emana una sentenza, v. PALMA, *Storia ecclesiastica*, p. 96, ma su questo luogotenente v. RIGON, *Gente d'arme, sub voce*.

³⁸ Nomina di Loisio Gagliardo da Cava a giudice ed assessore presso il vicegerente d'Abruzzo citra, v. RICCA, *La nobiltà*, III, pp. 77-78 (1399 settembre 12, ex ASNa, *Registri angioini*, 366, fol. 55v). Ulteriori considerazioni su questo documento *infra* paragrafo 2.5. Petraccone Arcamone da Napoli era giudice e assessore di Abruzzo citra, v. RAVIZZA, *Collezione*, IV, n. XII, p. 16.

³⁹ Amico di Giovanni da Città Sant'Angelo era notaio d'atti in Abruzzo citra, v. *ibidem*.

⁴⁰ Sotto quest'aspetto si può notare come non sia previsto un *miles* nel seguito militare di Luigi di Capua.

⁴¹ Nel caso di Pietro Palagano la sua *familia* militare era composta da conestabili di fanteria e da fanti per condurre l'assedio.

vicegerente, luogotenenti e vicari	100 once d'oro annue <i>ponderis generalis</i>
giudici ed assessori	32 once d'oro annue <i>ponderis parvis</i>
notai d'atti	16 once d'oro <i>ponderis parvis</i>
<i>militis</i>	2 once d'oro mensili <i>ponderis generalis</i>
<i>scutiferi</i>	22 ½ tarì mensili <i>ponderis generalis</i>
<i>servientes</i>	7 ½ tarì mensili <i>ponderis generalis</i>
<i>cursores</i>	7 ½ tarì mensili <i>ponderis generalis</i>

Tav. I. Officiali dei vicegerenti e loro paghe.

Da porre in evidenza che la composizione e le paghe del seguito del vicegerente sono le stesse di quelle del giustiziere, ad esclusione di luogotenenti e vicari, che non sono contemplati nel *Cartularium Neapolitanum*⁴².

Il vicegerente aveva a sua disposizione anche un erario⁴³, la nomina del quale viene concessa a Luigi di Capua, ma non se ne trova traccia nelle altre *commissiones officii* a nostra disposizione, e quindi è probabile che spettasse al re la loro scelta⁴⁴.

2.4 Vicegerenti prima dei Durazzo?

Non si può eludere la questione delle origini dell'ufficio di vicegerente.

In effetti, dei *vicegerentes* non si fa menzione nelle *Constitutiones* federiciane⁴⁵ (che per tutta l'età angioina costituirono l'impalcatura giuridico-istituzionale del regno), dove le figure apicali dell'amministrazione delle province erano i giustizieri⁴⁶. A costoro era anzi fatto espresso divieto di nominare vicari che esercitas-

⁴² Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de Comptes*, B 269, *Cartularium Neapolitanum*, ms. del sec. XIV, f. 106r.

⁴³ Il 23 settembre 1392 Ladislao scrive all'erario presso il vicegerente in Abruzzo, v. FARAGLIA, *Codice*, p. 259, n. CXC VII. Il vicegerente in questione dovrebbe essere Angelino Berger, che ricopriva questa carica il 1392 novembre 30. V. *infra* paragrafo 3.1, nella cronotassi dei vicegerenti.

⁴⁴ L'erario era una carica che si trovava presso i giustizieri, i capitani *ad guerram* ed era prevista nelle città di Napoli e Aversa. Alcuni tratti dell'ufficio sono delineati in PALMIERI, *La cancelleria*, p. 100, nota 144. Per la presenza di erari solo in due centri urbani mi baso sull'elenco del personale stipendiato presso i capitani delle principali città in Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de Comptes*, B 269, *Cartularium Neapolitanum*, ff. 106v-108v. Si ha la sensazione che in età durazzesca gli erari fossero spesso inviati nelle province per accelerare l'esazione delle collette e dei *fiscalia*: v. in particolare la *commissio* del notaio Cicco di Civitella in Principato citra (CARUCCI, *Codice*, n. LXXXV, p. 245; 1384 giugno 3, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 25v).

⁴⁵ L'edizione più recente delle *Constitutiones* è *Die Konstitutionen*.

⁴⁶ Per i giustizieri angioini all'epoca dei regni di Carlo I e Carlo II rinvio a MORELLI, *Per conservare*.

sero le funzioni connesse alla carica al loro posto⁴⁷. Tuttavia, di fatto queste figure subalterne comparvero molto presto già sotto Carlo I, il quale, scrivendo il 25 agosto 1277 a Ponce de Blanquefort, giustiziere di Terra di Lavoro e di Contea di Molise, ricordava all'ufficiale come dei vicari potessero essere nominati solo «speciali mandato nostro»⁴⁸. E già il 5 luglio 1290, quando Carlo II comunicò ai giustizieri le disposizioni in materia suntuaria, tra i destinatari compare il «justiciario Basilicate, vel eius vicegerenti»⁴⁹. In origine il vicegerente potrebbe essere stato un 'vice' del giustiziere. In questo senso una conferma di questa ipotesi potrebbe essere costituita dalla testimonianza dell'erudito Gennaro Ravizza, il quale riferisce che il 12 maggio 1314 Roberto diede a Pietro d'Eboli da Capua (giustiziere di Abruzzo citra) l'incarico di intervenire giudiziariamente in una vertenza tra Chieti e Pescara. Il giustiziere a sua volta delegò il suo vicegerente Pietro Santilla, che il 21 giugno 1316 emanò sentenza, assistito dal giudice ed assessore Teobulo di Capua e dal notaio di atti Niccolò *de Montibisello*⁵⁰. Si potrebbe dunque ipotizzare che un ufficiale, il vicegerente, inizialmente subordinato al giustiziere, acquisì un'importanza crescente già nel corso del primo periodo angioino, grazie anche alla crisi dell'ufficio di giustiziere.

I poteri di questi ultimi – che pure avrebbero dovuto costituire la suprema rappresentanza del re nelle province, identificate con gli stessi giustizierati – furono lentamente erosi dagli avvenimenti successivi ai Vespri. I bisogni militari spinsero i regnanti angioini, già sotto Carlo I, a ricorrere in maniera più estesa a cariche militari quali quelle dei capitani generali, cui venivano affidate le province del Regno minacciate da invasioni nemiche⁵¹. È il caso dell'agosto 1313, quando Roberto nominò tre capitani generali, tra i quali spiccano i fratelli del re, cioè Giovanni, conte di Gravina e capostipite degli Angiò-Durazzo, e Pietro, conte di Eboli, i cui rispettivi ambiti erano Val di Crati e Terra Giordana e Calabria, per il primo, l'Abruzzo citra e ultra per il secondo⁵². Quello che va subito sottolineato è il fatto che per questo tipo di incarichi militari gli ufficiali ricevevano più di un giustizierato, dunque un'area più ampia di quella di competenza dei giustizieri, con l'obiettivo evidente di creare forme di coordinamento in aree contigue.

Conosciamo qualcosa in più per quanto riguarda il lungo regno di Giovanna I. Nel 1350 la regina, dovendosi allontanare dal Regno nell'ambito degli accordi

⁴⁷ Const. I 58 *Ut iustitiarum non faciant vicarios locos sui* (v. *Die Konstitutionen*, pp. 221-222).

⁴⁸ *I registri della Cancelleria*, n. 329, p. 194.

⁴⁹ *Le carte di Léon Cadier*, n. 68, p. 46.

⁵⁰ RAVIZZA, *Collezione*, IV, n. II, p. 3. Santilla delegò a sua volta un altro procedimento a Giustino da Chieti.

⁵¹ Per la carica di capitano generale il punto di riferimento resta GÖBBELS, *Das Militärwesen*, pp. 50-67.

⁵² MINIERI RICCIO, *Genealogia*, p. 230, 1313 agosto 20, ex ASNa, *Registri angioini*, 200, ff. 185v-186r.

di tregua con il re di Ungheria, avrebbe affidato a Goffredo Marzano, grande ammiraglio e conte di Squillace, la vicegerenza nel giustizierato di Terra di Lavoro e Contado di Molise⁵³.

Risulta poi che il 18 ottobre 1351 Lorenzo Acciaiuoli fosse il vicegerente del vicario generale del ducato di Calabria⁵⁴.

Ancora più significativo è quanto avvenne nel periodo dell'invasione angioina in Sicilia. Sappiamo infatti che, durante il periodo di assenza dall'isola del gran siniscalco Niccolò Acciaiuoli (30 agosto 1357 - gennaio 1361), furono vicegerenti nell'isola di Sicilia e nel ducato di Calabria, uno dopo l'altro, il conte di Malta Angelo Acciaiuoli⁵⁵, il conte di Ariano e di Apice Ludovico de Sabran⁵⁶, l'ammiraglio di Sicilia Manfredi Chiaromonte⁵⁷. Come luogotenenti del vicegerente compagno Leonardo di Niccolò da Firenze⁵⁸ e Lorenzo Buondelmonti⁵⁹.

Altra zona in cui compaiono i vicegerenti è l'Abruzzo. Ravizza cita un privilegio con il quale il 3 febbraio 1359 Ludovico di Taranto e Giovanna I ratificano la vendita per 1.000 fiorini della metà del castello di Castel Sant'Angelo con Sant'Ilario alla città di Chieti da parte di Nicola Orsini, vicegerente di Abruzzo citra⁶⁰. Sempre Nicola Orsini è il «conte di Nola», ricordato come vicegerente d'Abruzzo nel «*quaternus reformationum hominum civitatis Adriae sui que districtus*» della XII indizione (1359-1360)⁶¹. L'arrivo del 'viceré' Nicola Orsini in Abruzzo è ricordato anche dal cronista Buccio di Ranallo⁶², al quale non sfuggì

⁵³ CAMERA, *Elucubrazioni*, p. 122. Nello stesso frangente fu nominato il duca d'Andria Francesco del Balzo luogotenente per Napoli e il suo distretto (*ibidem*, con una breve citazione dal documento di nomina).

⁵⁴ BEVERE, *Notizie storiche*, p. 272.

⁵⁵ *I diplomi angioini*, nn. XLVII-L, pp. 98-108. Da sottolineare che, come per i suoi successori alla vicegerenza delle province di Sicilia e del Ducato di Calabria, i documenti editi da Giuseppe Travali sono lettere spedite da questi ufficiali.

⁵⁶ *Ibidem*, nn. LVI-LIX, pp. 117-123.

⁵⁷ *Ibidem*, n. LX, p. 123; n. LXII, p. 128. Per le vicende della guerra di Sicilia e per i motivi politici dietro questi avvicendamenti v. LÉONARD, *Histoire*, III, pp. 293-298, 321-333, 339-342, 348-356, 397-404.

⁵⁸ *I diplomi angioini*, n. XLII, p. 88.

⁵⁹ *Ibidem*, n. L, p. 107.

⁶⁰ RAVIZZA, *Collezione*, IV, n. VIII, p. 12. La testimonianza di Ravizza è ricordata anche da VENDITTELLI, *Orsini*.

⁶¹ SORRICCHIO, *L'organismo interno*, pp. 54ss. Il 27 febbraio il papa scriveva, tra gli altri, proprio al conte di Nola, il quale, in qualità di vicegerente d'Abruzzo aveva concesso i beni spettanti alla chiesa di Chieti a Nicola Letto, signore di Civitaquana, v. LÉONARD, *Histoire*, III, p. 365.

⁶² BUCCIO DI RANALLO, *Cronica*, p. 338: «Or lu conte de Nola, quanno 'n Abruczo venne, / fo facto veceré d'Abruczo, Chiete e Penne; / quatrocento barbutate li fo' date, che tenne; / nuj ci fecemmo lega ma male ne-lli abenne». L'invio del conte di Nola come vicegerente in Abruzzo era dovuto al rischio di un'invasione del Regno da parte della Grande Compagnia del conte di Landau, v. LÉONARD, *Histoire*, III, pp. 357-359.

il cambiamento istituzionale al vertice dell'amministrazione della provincia:

Quando per vecerege e quanno per capetani,
era più che adamento che pagava Aquilani;
questo no foria stato se fossemo stati sani,
ma eravamo divisi più che omini strani.
A tempo de re Roberto, io vollio che mme crigi,
mai no lli vidi fare 'n Abruczo viciregi;
be' faccia justizeri per rasciuni e per legi,
ma no dicia a l'Aquila: «Ubidire li degi!»
Si' che con veceregie non avevamo a fare
per veceregie avevamo chi Aquila à a guidare,
sì che buj consellieri che avete a conselliare,
no vi lassete vincere e torcere né piecare!⁶³.

La principale cesura tra i regni di Roberto e Giovanna, per quanto concerne l'amministrazione delle province, sarebbe l'arrivo dei vicegerenti, un cambiamento che, nel caso dell'Abruzzo, avrebbe scombuscolato i rapporti che L'Aquila aveva con le magistrature di vertice periferiche. La città se ne lamentò e l'11 febbraio 1362 Ludovico di Taranto e Giovanna dovettero spedire un diploma in cui dichiaravano L'Aquila e i suoi cittadini «exenti ... a iurisdictione qualibet exercenda per vos predictos vicegerentes provincie»⁶⁴.

Non è da escludere che anche Venceslao Sanseverino abbia rivestito il ruolo di vicegerente della Calabria in nome di Giovanna I, se si interpreta in tal senso uno scarno regesto di Sigismondo Sicola⁶⁵.

Come si può vedere, qualcosa sembra emergere dai documenti dell'epoca angioina, nonostante la situazione per i registri del regno di Giovanna I sia stata grave fin dalla prima età moderna⁶⁶. In attesa di reperire ulteriore documentazione,

⁶³ BUCCIO DI RANALLO, *Cronica*, pp. 370-371.

⁶⁴ Diploma edito solo in parte da Ludovico Antonio Muratori nella sua edizione della cronaca di Buccio di Ranallo: BUCCIO DI RANALLO, *Delle cose dell'Aquila*, col. 693, nota 226.

⁶⁵ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 18: «Vir magnificus Vincilaus de Sancto Severino, comes Tricarici, olim viceregalis in partibus Calabrie» (1381 novembre - 1382 luglio, ex ASNa, *Registri angioini*, 358, f. 97r). Difficile comprendere il termine di «viceregalis». Possibile che il documento parlasse di «vicegerentis regine» e, data l'epoca del documento, compresa tra 1381 novembre e 1382 luglio, la regina in questione non può che essere Giovanna I, e non Margherita, che assumerà formalmente funzioni di governo solo al tempo del primo vicariato (nomina del 1384 aprile 18). Che «reginalis» sia da riferire a Giovanna I nel caso degli ufficiali dell'amministrazione centrale e periferica è confermata dal fatto che Piero di Pietro Albizzi (inizi XIV secolo-1379) sia ricordato, in un altro regesto del Sicola, come «reginalis iustitiarius Aprutii ultra»: *ibidem*, f. 35 (1381 novembre - 1382 luglio, ex ASNa, *Registri angioini*, 358, f. 186v). Per Piero di Pietro Albizzi rinvio a D'ADDARIO, *Albizzi*.

⁶⁶ Da ultimo, Andreas Kiesewetter ha ipotizzato che i registri di Giovanna I che andavano dal 1352 al 1381 siano andati distrutti nel corso delle devastazioni che colpirono il palazzo della Regia Zecca negli anni 1526-1527, v. KIESEWETTER, *La cedola*, p. 181.

si può affermare che l'ufficio di vicegerente abbia avuto una sua prima affermazione nel corso del regno di Giovanna I, durante il quale trovò impiego in zone delicate per la dinastia, segnatamente la Sicilia, dove si combatteva per la riconquista dell'isola, e l'Abruzzo, invaso e sempre minacciato dalle grandi compagnie di ventura.

Va posta poi la questione di quali siano le possibili origini delle competenze della carica, così come affermatesi nel periodo durazzesco. Accennavo alle ipotesi al riguardo di Stefano Palmieri. Basandosi sulla lettera di nomina di Luigi di Capua, lo studioso afferma che il vicegerente assommasse le competenze del giustiziere e del capitano di guerra⁶⁷. Relativamente a quest'ultima figura, Palmieri richiama una *commissio* a Riccardo d'Aiello da Salerno⁶⁸. Ma tale documento è solo parte di un gruppo di cinque atti, datati 16 maggio 1384, dai quali si può complessivamente ricostruire come al d'Aiello venisse affidata la giurisdizione di Salerno, Cava, Eboli, Giffoni, Montecorvino, Olevano, Altavilla, Castellabate e Acerno, con i poteri del doppio impero, sottraendola a Ugolino delle Grotte, giustiziere di Principato citra⁶⁹. La tesi di Palmieri non è convincente, laddove proprio in base al documento che pubblica si vede che il capitano di guerra riceve una circoscrizione all'interno di un giustizierato, ma tale nomina non provoca, come nel caso dei vicegerenti, la revoca del giustiziere della provincia. Infatti, Ugolino delle Grotte rimase il giustiziere di Principato citra fino alla nomina del nuovo giustiziere, Matteo Marra da Serino⁷⁰.

Come vedremo nel prossimo paragrafo, invece la presenza del vicegerente presuppone, generalmente, l'assenza del giustiziere nelle province di destinazione o, quantomeno, la sua subordinazione al vicegerente.

2.5 Vicegerenti, sostituti dei giustizieri?

Come collocare i giustizieri in un'ipotetica gerarchia dell'amministrazione periferica? Le costituzioni federiciane avevano previsto come vertice delle province i giustizieri. Quali sono le conseguenze dell'introduzione del vicegerente su quest'ufficio?

A fornirci una risposta sono due documenti, e alcuni elementi delle lettere di nomina.

Il 12 settembre 1399 Ladislao nomina Loasio Gagliardo da Cava giudice ed assessore presso il vicegerente o «iustitiariatum» (iusticiarium?) d'Abruzzo citra.

⁶⁷ PALMIERI, *La cancelleria*, pp. 192-193.

⁶⁸ *Ibidem* per l'edizione parziale del documento, mentre quella integrale è in CARUCCI, *Codice*, n. LXXXV, p. 241 (1384 giugno 3, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 25v).

⁶⁹ *Ibidem*, nn. LXXXI-LXXXV, pp. 235-245.

⁷⁰ *Ibidem*, n. LXXXVIII, p. 252 (1384 agosto 12, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 276r).

Sembra quindi di trovarsi di fronte a due cariche che si escludono vicendevolmente. Il re chiarisce nel diploma:

Ecce namque dicto Vicegerenti seu Iustitiario damus harum serie da certe nostra scientia exprexius in mandatis quatenus te ad exercitium et administrationem praefati iudicatus et assessoriae officii dictus, videlicet vicemgerens, et ubi dictus vicemgerens per nostram Curiam non ordinaretur, praefatus iustitiarius respiciat et admictet.

Dunque, a quanto sembra, in una provincia non potevano trovarsi sia il vicegerente sia il giustiziere. Tuttavia, nella lettera di nomina di Luigi di Capua pare trovarsi una smentita di quanto appena detto. Al nuovo vicegerente dell'intera Calabria viene infatti concesso di scegliersi anche un giustiziere per ciascuna delle province da lui amministrare:

concedimus, quod in unaquaque provinciarum predictarum *iusticiarium* seu vicarium vel substitutum tuum et in aliis terris, de quibus tibi videbitur, particulares capitaneos seu officiales quocumque alio vocabulo distinguendos ad iusticiam et ad guerram vel solum ad iusticiam vel solum ad guerram *ordinare* valeas.

Tuttavia, tale possibilità scompare nelle successive lettere di nomina. Quando a Giacomo Caetani viene affidata la vicegerenza delle province di Abruzzo citra e di Abruzzo ultra, Giovanna II afferma che «vicemgerentibus seu iusticiariis dictarum provinciarum» sono da considerarsi «revocatis» e scompare il termine *iusticiarium*, sostituito da *locumtenentem*

tibi concedimus, quod in qualibet provinciarum predictarum vicarium seu *locumtenentem* vel substitutum tuum, et in aliis terris, de quibus tibi videbitur, particulares capitaneos seu officiales, quocumque alio vocabulo distinguendos, qui non sint per notram excellentiam ordinati, ad iusticiam et ad guerram, vel solum ad iustitiam vel solum ad guerram, *ordinare* valeas⁷¹.

Dunque, presente il vicegerente, non vi sono giustizieri in nessuna delle province a lui sottoposte, come si può vedere anche dalla conferma di Giacomo Caetani alla vicegerenza da parte di Alfonso d'Aragona il 21 ottobre 1421, dove a proposito della decisione della regina si ricorda che «quibuslibet vicemgerentibus seu iusticiariis utriusque Aprucii pro supradicto tempore ad alia sue Curie revocatis».

Quanto ho appena detto è confermato da un documento del 4 ottobre 1419 che ci fornisce un quadro dell'amministrazione delle province in quel momento. Si

⁷¹ Da notare che nel documento con l'inciso «qui non sint per notram excellentiam ordinati» si sottolinea che alla Corte spetta sempre la possibilità di nominare tali ufficiali, al fine forse di controllare l'operato dei vicegerenti.

tratta della convocazione dei sudditi per la cerimonia di incoronazione di Giovanna II. Al termine della registrazione dell'atto era riportato il mandato, contenente l'atto di Giovanna II, diretto a Raimondo Cassiano, giustiziere di Terra d'Otranto, e vi erano poi diversi destinatari a cui furono indirizzate simili mandati⁷². Ecco dunque l'elenco:

Carluccio Gesualdo, vicegerente nel ducato di Calabria;
Pietro Carafa da Napoli, giustiziere di Abruzzo citra⁷³;
Benedetto Bacco da Chieti, giustiziere di Abruzzo ultra;
Manfredi da Barbiano, vicegerente di Capitanata e di Terra di Bari;
Petriccone Caracciolo da Napoli, vicegerente di Principato citra;
Raimondo Cassiano da Napoli, giustiziere di Terra d'Otranto;
Nicola Marino di Somma da Napoli, commissario in Terra di Lavoro e Contea di Molise⁷⁴.

Il generico indirizzo per quanto riguarda le provincie di Basilicata e di Principato ultra («vicegerenti seu iusticiario») impedisce di avere un quadro completo dei vertici dell'amministrazione provinciale⁷⁵, ma per il resto troviamo alla testa delle provincie un giustiziere o un vicegerente.

Per comprendere le differenze tra la *commissio officii* di Luigi di Capua e quella di Giacomo Caetani, ma anche la discrasia rispetto a quanto afferma Ladislao nella lettera di nomina di Loisio Gagliardo, si possono immaginare modifiche nei poteri del vicegerente nel corso dell'epoca durazzesca, cambiamenti già anticipati da Ladislao, nella direzione di una migliore organizzazione dell'amministrazione delle provincie con la decisione di riservarne il governo a giustizieri o vicegerenti, a seconda delle circostanze⁷⁶. E tale stabilizzazione si coglie anche nella documentazione amministrativa, con la presenza di un *Quaternus vicegerentium, iustitiariorum, capitaneorum* per le indizioni XIII-XIV (1404, novembre - 1405, ottobre)⁷⁷.

⁷² L'atto era conservato in ex ASNa, *Registri angioini*, 375, ff. 277r-278r, ed è edito in *Supplement au Corps*, n. CC, p. 345. Il documento è ricordato e ne viene pubblicato un brevissimo estratto in FARAGLIA, *Storia*, p. 149, nota 2.

⁷³ Nell'edizione del documento si parla per errore di «ultra», ma nel repertorio del Sicola si ricorda che Pietro Carafa era giustiziere di Abruzzo citra, v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 203, dove vengono citati anche gli altri destinatari delle copie dell'atto ricordato.

⁷⁴ Dal documento sembra essere avere funzioni di luogotenente del vicegerente o giustiziere della provincia.

⁷⁵ Mandati recanti l'atto di Giovanna II furono diretti anche a Nicola Gagliardo Merolinis da Sulmona, capitano di Capua, e al capitano di Aversa.

⁷⁶ Pur non escludendo che la situazione della Calabria richiedesse la presenza 'straordinaria' di giustizieri accanto al vicegerente Luigi di Capua, l'ipotesi di un'evoluzione nell'organizzazione dell'amministrazione delle provincie sembrerebbe confermata dalla notizia che sotto Carlo III Battista de Marzapio era giustiziere e luogotenente del vicegerente di Abruzzo citra e Abruzzo ultra Spinetta Malaspina, v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 197 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 216r).

Ma quali erano queste circostanze che presiedevano alla scelta tra questi uffici? La vicegerenza è una carica straordinaria, poiché la corte può decidere liberamente sulla possibilità di nominare o meno il vicegerente in una determinata provincia, laddove sembra che sia il giustiziere ad essere previsto nell'ordinario. Soffermiamoci su tale punto. Come si vede nei casi concernenti le quattro lettere di nomina esaminate, la situazione è di emergenza⁷⁸. A testimoniare è l'arena impiegata per le lettere di nomina dei vicegerenti:

*Circa expeditiones arduas et prosequuciones nostrorum grandium agendorum, in quibus presertim honor noster tangitur evidenter et ad expedienciam rei publice interesse versatur, viros fortes, prudentes et strenuos consilioque pollentes solerter exquirimus, utique nobilitate claros et in acceptabili tempore fidei et devocionis sinceritate probatos, qui noverint dictas condiciones fideliter dirigere et statum nostrorum fidelium sue virtutis efficacia reformare*⁷⁹.

Si rilevano da una parte la difficoltà del compito richiesto ai vicegerenti («circa expeditiones arduas et prosequuciones nostrorum grandium agendorum»)⁸⁰, dall'altro la necessità di procedere al ripristino di una condizione originaria che si è deformata, cioè di *reformare*, 'ridare la forma', allo «statum nostrorum fidelium sue virtutis efficacia». D'altronde, bisogna considerare che proprio la necessità di preservare lo *status regni* (o *reipublicae* o *ecclesiae*), il corretto andamento della cosa pubblica, era ciò che consentiva al re di operare *legibus solu-*

⁷⁷ Ex ASNa, *Registri angioini*, 365, ff. 61r-62v, citato in *Inventario cronologico*, p. 387.

⁷⁸ Nel Medioevo l'emergenza è intesa come 'deroga', cioè nel senso di sospensione e deviazione dalle norme di un ordinamento, diversa dallo 'stato di eccezione' schmittiano, in cui «lo stato sospende il diritto» (citazione da SCHMITT, *Teologia politica*, p. 39). Sulla categoria medievale di emergenza v. VALLERANI, *Premessa*; TANZINI, *Emergenza*.

⁷⁹ Tale arena è presente, con modifiche trascurabili, nelle lettere di nomina di Luigi di Capua, di Angelillo d'Avigliano e di Giacomo Gaetani. Solo nel caso di Pietro Palagano l'arena sembra acquisire una maggiore elaborazione: «Circa expeditiones arduas et persecutionem [prosequuciones, n.d.r.] nostrorum grandium agendorum, in quibus presertim tangitur honor noster nostrorumque fidelium ac reproborum infidelium et hostium exterminium, ac versatur reipublice interesse, viros prudentes, sagaces et strenuos solerter exquirimus, utique nobilitate claros in acceptabilique tempore fidei et devocionis sinceritate probatos, qui eorum providentia, strenuitate et sagacitate virtutis hostes et rebelles manu potenti et forti brachio valeant conculcare, fidelesque nostros ab illorum pravis conatibus et insultibus defendere, eosque cum iustitia in quiete, pace tenere, et etima conservare et circa concernentia statum nostrum oportune et salubriter providere».

⁸⁰ È analogo al richiamo agli «ardua negotia» degli statuti trecenteschi comunali, espressione ambigua perché serve «per indicare situazioni di necessità particolare che mettono in questione lo *status regni* ... e quindi [gli *ardua negotia*] devono essere deliberati con la partecipazione più ampia possibile; salvo però, in caso di evidente *necessitas*, il diritto del sovrano di intervenire d'urgenza, e quindi di emanare privilegi speciali fino a violare il diritto civile», v. TANZINI, *Emergenza*, p. 169.

*tus*⁸¹. Va anche rilevato, a proposito dell'arenga *Circa expeditiones arduas*, che il termine *reformare* ha questa unica occorrenza nei preamboli da me finora censiti nei documenti della cancelleria angioina e in tre esemplari di formulari impiegati dalla cancelleria angioina, redatti tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo (censimento che rientra nell'ambito della mia tesi di dottorato)⁸². Si deve, inoltre, sottolineare come il riferimento alla *nobilitas* delle persone nominate all'ufficio («nobilitate claros») metta in evidenza che si trattasse di uomini portatori di una forma di preminenza sociale riconosciuta dal re e, ovviamente, anche di sperimentata fedeltà nei confronti della Corona («in acceptabili tempore fidei et devocionis sinceritate probatos»). Si può dire che la *nobilitas* era il filtro di selezione alla carica⁸³.

Di contro, l'arenga relativa alla «*commissio iusticiariarii regionis*» colloca il giustiziere nel contesto 'ordinario' della giustizia regia:

Ad bonorum custodiam malorumque vindictam portat princeps gladium et exercet imperii potestatem, que dum iuste sevit in reprobos, pacificos servat, in tranquillitate securos, ut igitur executio iusticie vigeat et nervus discipline publice non lentescat, providi constituendi sunt presides, qui ab iniuriis innocentes custodiant et apertis hostiis equaliter omnibus iura reddant⁸⁴.

I giustizieri rivestono il ruolo di rappresentanti della giustizia del re, coloro che «ut, quod in potentia gerimus, per eos [i giustizieri, n.d.r.] velut ministros iusti-

⁸¹ La possibilità riconosciuta dal pensiero giuridico medievale al *princeps* di derogare o abrogare la legge positiva se era in gioco il *bonum commune* è ricordata in PENNINGTON, *The prince; Post, Sovereignty*.

⁸² Il preambolo è l'elemento retorico del documento, ciò che da un lato introduce la decisione del sovrano all'uditorio, e dall'altro la inserisce nel flusso della continuità storica. Ciò spiega la presenza di *topoi* nei preamboli: si tratta infatti di «éléments parmi d'autres d'un système de communication, et ici d'un système de représentation, véhiculant une image du roi et de la royauté qui doit idéalement contribuer à un consensus social et à une fixation du modèle présenté», v. BARRET - GRÉVIN, *Regalis excellentia*, p. 421.

⁸³ Si può estendere anche a Napoli quanto afferma Igor Mineo per la Sicilia, cioè che tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo il concetto di nobiltà rimaneva ancora non rigidamente formulato, e il momento della nascita del 'ceto' va dunque ricercato nel XV secolo inoltrato, se non nel XVI, v. MINEO, *Nobiltà di stato*. D'altronde, proprio tra la metà del Quattrocento e la metà del Cinquecento a Napoli si assiste ad un processo di disciplinamento dell'ingresso ai Seggi nobili, v. VITALE, *La nobiltà di seggio*. Per il periodo che analizzo in questo articolo, può valere quanto sosteneva Évrart de Trémaugon nella *Songe du Vergier*: «Concluditur ergo quod nobilitas reputatur ex acceptione principis et eciam populi» (*Somnium viridarii*, I, rub. 122/41ter, p. 156, citato in CASTELNUOVO, *Bartole de Sassoferrato*, p. 66, nota 29).

⁸⁴ Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de Comptes*, B 269, *Cartularium Neapolitanum*, f. 126r. Stesso preambolo in un'altra *Forma commissionis iusticiariarii*, v. BNF, ms. 4625A, f. 91r.

tiae deducerunt ad actum»⁸⁵. In un certo senso i giustizieri intervengono in una situazione di pace vigente, «post sedatos iam fluctus bellicae tempestatis», come ricorda una lettera della cancelleria sveva di nomina a capitano⁸⁶. Invece il vicergerente agisce in «statu nostrorum fidelium ... procellarum fructibus perturbato» e deve operare «ad reparationem status dictarum partium».

È proprio la situazione di grande instabilità nel regno di Napoli, di cui si aveva avuto qualche assaggio al tempo dell'invasione aragonese sul continente dopo i Vespri, e poi divenuta pressoché ordinaria a partire dal regno di Giovanna I, a favorire il lento declino della figura del giustiziere. Questo sospetto sembra d'altronde confermato dal sempre maggiore impiego di figure dotate di poteri straordinari, quali i capitani *ad iustitiam* e *ad guerram*, già a partire dagli anni del Vespro.

Ad aggravare il quadro dell'amministrazione provinciale furono d'altronde le concessioni del doppio imperio ai feudatari e la maggiore autonomia dei centri urbani, altrettanti elementi che costituirono nuovi poli alternativi al potere del giustiziere⁸⁷. Da questo punto di vista, un certo affanno delle magistrature periferiche è testimoniato dalla concessione delle lettere arbitrarie, di cui furono provvisti i giustizieri per combattere il peggioramento della situazione dell'ordine interno a causa del brigantaggio. Di una di esse, alla metà del XIV secolo, il giurista Pietro Piccolo da Monteforte afferma che «litera arbitraria de procedendo ex officio in criminibus notoriis et publicis; hodie tamen unusquisque iustitarius impetrat» (corsivo mio)⁸⁸.

Un tentativo di dare nuovamente forza alle magistrature provinciali potrebbe essere considerato quanto emerge dalla copia (interpolata) che l'archivista seicentesco Marcello Bonito ha realizzato degli *Arcani storici* di Nicola d'Alife, cioè

⁸⁵ Parte finale di un *accessus* in una lettera di età sveva che richiama un giustiziere all'impegno contro il crimine, v. *L'epistolario di Pier della Vigna*, n. 3.68, p. 642.

⁸⁶ *Ibidem*, n. 6.22, p. 1088.

⁸⁷ È la considerazione di MORELLI, *Per conservare la pace*, pp. 319-320.

⁸⁸ Glossa in margine alla lettera arbitraria *Cura nobis* nelle edizioni, citata in CORTESE, Nicolaus Ursone, p. 197, nota 13. Le lettere arbitrarie erano lettere regie indirizzate a giustizieri e capitani che conferivano loro poteri eccezionali in materia di procedura criminale per un periodo di tempo limitato. In alcuni registri angioini esistevano apposite rubriche che le raccoglievano, v. CAPASSO, *Prefazione*, pp. XLIII-XLVI. Proprio a partire da questo dato, Ciccaglione sottolineò l'esistenza di un numero di lettere arbitrarie superiore alle tradizionali quattro, e datò le prime al regno di Carlo II: CICCAGLIONE, *Le lettere arbitrarie*, ma contra TRIFONE, *La legislazione angioina*, pp. LXXVIII-LXXX, ribadì che le lettere *de arbitrio* erano solo le quattro conosciute dalla tradizione.

il registro del segretario di Giovanna I⁸⁹, che tramanda il ricordo di un provvedimento del 1365, con il quale si annullavano tutte le concessioni di doppio imperio, ad eccezione delle «terre delle persone regali»⁹⁰.

Ma qualsiasi tentativo di rilanciare la carica di giustiziere naufragò con l'arrivo al trono dei Durazzo e l'inizio della guerra civile con gli Angiò-Valois.

3. Uomini e geografia della carica

3.1 Cronotassi e distribuzione geografica dei vicegerenti

Propongo qui un primo elenco cronologico dei vicegerenti di età durazzesca, con l'indicazione della loro area di governo.

Anno	Ufficiale	Provincia
1382	Giovanni Orsini	Abruzzo ⁹¹
1382	Antonio Ruffo	Calabria ⁹²
1383-1384	Bartolomeo di San Severino della Marca	Abruzzo ⁹³
1384	Spinetta Malaspina	Abruzzo citra, Abruzzo ultra, Montagna d'Abruzzo ⁹⁴

⁸⁹ Capasso segnala questa fonte già nel 1876, v. CAPASSO, *Le fonti*, pp. 613-614. Considerazioni sulla fonte sono contenute in LÉONARD, *Histoire*, I, pp. XXXIX-XLI e in PALMIERI, *La cancelleria*, pp. 88-90. L'unico autore che ha cercato di descriverne nel dettaglio il contenuto, ma con risultati modesti, è MARROCCO, *Gli Arcani Historici*. Alla fine del XIX secolo il manoscritto del Bonito era posseduto dallo storico amalfitano Matteo Camera, che se ne servì per scrivere le sue *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I e Carlo III di Durazzo* (CAMERA, *Elucubrazioni*). Dal manoscritto in possesso di Camera sono state tratte altre due copie, per opera di Francesco Forcellini, oggi custodite presso la Società Napoletana di Storia Patria e l'Archivio di Stato di Napoli, v. PALMIERI, *La cancelleria*, p. 90, nota 125.

⁹⁰ Parte forse di un editto del 9 agosto 1365, di cui Bonito fornisce un regesto in italiano, copiando solo la *datatio* (f. 377) ed edito in TRIFONE, *La legislazione angioina*, p. 309, n. CCIX.

⁹¹ BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III*, p. 22 (1382 giugno 6, ex ASNa, *Registri angioini*, 358, f. 322r).

⁹² *Ibidem*, p. 23 (1382 luglio 7, ex ASNa, *Registri angioini*, 358, f. 347r).

⁹³ RAVIZZA, *Appendice*, p. 119; ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 197 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 221r).

⁹⁴ FARAGLIA, *Codice*, p. 236, n. CLXXXI (1384 agosto 8, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 64v), p. 238, n. CLXXXIII (1384 ottobre 25, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 187r), ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 197 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 127r). Sappiamo anche che Domenico de Ruffaldis da Siena ebbe l'incarico di *inquirere* Spinetta Malaspina, v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 178 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 127r). Per notizie biografiche su Spinetta Malaspina rinvio a RAGONE, *Malaspina*.

Anno	Ufficiale	Provincia
1384	Francesco Alberini (<i>de Ilperinis/Ulperini</i>)	Terra Giordana e Val di Crati, Calabria ⁹⁵
1384	Marsilio Confalonieri	Terra Giordana e Val di Crati, Calabria ⁹⁶
1384-1385	Onofrio d' Aversa ⁹⁷	?
1384-1385	Niccolò Ruffo	Calabria ⁹⁸
1386	Roberto Orsini	Abruzzo ⁹⁹
1387-1389	Domenico de Ruffaldis	Abruzzo ¹⁰⁰
1388-1389	Andreillo Mormile	Abruzzo ¹⁰¹
1390-1391	Alberico da Barbiano	Ducato di Calabria ¹⁰²
1391	Niccolò Ruffo	Calabria ¹⁰³
1391-1394	Angelino Berger	Abruzzo citra, Abruzzo ultra ¹⁰⁴

⁹⁵ «Vir nobilis Franciscus Ilperinis de Urbe, regius magister hostiarius, vicemgerens in utraque provincia calabra», v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 174 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 104r); PACELLA, *Un barone*, p. 48.

⁹⁶ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 179 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 130v).

⁹⁷ MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 77 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 151r).

⁹⁸ VALENTE, *Margherita di Durazzo* (1915), p. 486, nota 2 (1384 settembre 8, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 301v); BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III*, p. 207 (1385 gennaio 10, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, f. 256v); ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 174 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 360, ff. 104r, 133r). Per la biografia di Niccolò Ruffo v. MACCHIONE, *Ruffo, Niccolò*.

⁹⁹ RAVIZZA, *Collezione*, I, n. XVI, p. 29 (1386 luglio 9).

¹⁰⁰ RAVIZZA, *Appendice*, p. 119; PALMA, *Storia ecclesiastica*, p. 83.

¹⁰¹ *Ibidem*; RAVIZZA, *Appendice*, p. 119.

¹⁰² «Vir magnificus Albericus da Barbiano comes, magnus comestabulus regni nostri Sicilie nostrique dicti ducatus Calabrie vicemgerens, collateralis constitutus et fidelis noster dilectus», v. ex ASNa, *Monasteri soppressi*, volume 56, n. 4960, citato in VALENTE, *Margherita di Durazzo* (1918), p. 179, nota 1, ma *ibidem* anche per la concessione di un indulto totale nella provincia da parte di Alberico verso coloro che volessero tornare nella fedeltà del re (ex ASNa, *Registri angioini*, 362, f. 63v, e nota 2 per la ratifica dell'indulto concesso dal Barbiano a Niccolò Ruffo (1390 novembre 10, ex ASNa, *Registri angioini*, 361, f. 81r); PACELLA, *Un barone*, p. 56; PIERI, *Alberico da Barbiano*; ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 8, f. 17 (1390 settembre - 1391 agosto, ex *Registri Angioni*, 362, f. 31v).

¹⁰³ VALENTE, *Margherita di Durazzo* (1918), p. 179, nota 2 (nomina del 1391 maggio 16, ex *Registri Angioni*, 361, f. 16r).

¹⁰⁴ RAVIZZA, *Appendice*, p. 119; BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1887), p. 731 (1392 novembre 30, ex *Registri Angioni*, 363, f. 176r; CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 157, nota 55 (1392 novembre 30, ex *Registri Angioni*, 363, ff. 37r; 1393 giugno 9: *ibidem*, f. 229v). La lettera di nomina era in ex ASNa, *Registri angioini* 361, f. 51r, come ricorda VALENTE, *Margherita di Durazzo* (1918), p. 180, nota 3. Angelino Berger era probabilmente ancora in carica il 1394 febbraio 12, quando alcune *universitates* abruzzesi giurano di osservare la tregua con il conte di Tagliacozzo, stabilita proprio dal vicegerente: ASCRoma, *Archivio Orsini*, II.A.09,040.

Anno	Ufficiale	Provincia
1392	Carlo Ruffo	Terra Giordana e Val di Crati, Calabria ¹⁰⁵
1392-1393	Luigi di Capua	Terra Giordana e Val di Crati, Calabria ¹⁰⁶
1392	Giovanello Tomacelli	Terra di Lavoro e Contea di Molise, Principato citra, Principato ultra ¹⁰⁷
1392	Antonio da Sant' Angelo, detto l'Ungaro	Principato citra ¹⁰⁸
1392	Benedetto Acciaiuoli	Capitanata, Basilicata, Terra di Bari e Terra d'Otranto ¹⁰⁹
1392	Antonio da Camerino	Capitanata, Basilicata, Terra di Bari e Terra d'Otranto ¹¹⁰
1393	Carlo Artus	Terra di Lavoro e Contea di Molise, terre di Ugolino Orsini ¹¹¹
1393	Margherita di Durazzo	Gaeta ¹¹²
1398	Giovanone de Fortis	Abruzzo ¹¹³
1398	Amelio di Iamvilla	Puglia ¹¹⁴

¹⁰⁵ Sostituito il 1392 settembre 2, v. CUTOLO, *Re Ladislao*, nota 53, p. 168 (ex ASNa, *Registri angioini* 363, f. 153v). V. *Appendice*, 1.

¹⁰⁶ Nominato al posto di Carlo Ruffo, v. CUTOLO, *Re Ladislao*, nota 53 a p. 168 (1392 settembre 2, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 153v). V. *Appendice*, 1. Menzione della nomina anche in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 8, f. 58, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 123r. Alcune sue azioni in qualità di vicegerente sono ricordate *ibidem*, ff. 38, 49 (1392 settembre - 1392 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, ff. 33r, 73r, sebbene i ff. 33-36 non sono menzionati nel prospetto di ex ASNa, *Registri angioini*, 363 in *Inventario cronologico*, p. 384).

¹⁰⁷ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 8, ff. 57-58 (1392 settembre - 1393 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, ff. 116r).

¹⁰⁸ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 157, nota 58 (1392 novembre 6, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 159r).

¹⁰⁹ *Ibidem*, p. 157, nota 54 (1392 dicembre 13, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 194r).

¹¹⁰ *Ibidem*, p. 175, nota 58 (1392 dicembre 24, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 150r). La nomina era in *Registri Angioini*, 363, f. 124r, v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 8, f. 59.

¹¹¹ BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1887), p. 732, lo stesso in CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 157, nota 56 (1393 gennaio 5, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 179v).

¹¹² MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 94, lo stesso in BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1887), p. 736 (1393 giugno 18, ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 173r).

¹¹³ RAVIZZA, *Appendice*, p. 119.

¹¹⁴ ASNa, *Archivio Pignatelli Aragona Cortes, Diplomatico*, 51 (1398 febbraio 1). Il diploma è indirizzato a «comiti Sancti Angeli», ma si tratta certamente di Amelio di Iamvilla, che inizialmente seguì le parti degli angioini, ma poi passò al partito durazzesco, come testimonia un documento del 1404 indirizzato alla «magnifica Ceccarella de Iamvilla, filiae quondam ma-

Anno	Ufficiale	Provincia
1399	Niccolò Ruffo	Calabria ¹¹⁵
1399	Raimondo del Balzo Orsini	Terra d'Otranto ¹¹⁶
1400-1402	Cicco del Borgo, detto del Cozzo	Abruzzo citra, Abruzzo ultra ¹¹⁷
1401	Benedetto Acciaiuoli	Puglia ¹¹⁸
1401	Perretto de Andreis	Ungheria, Dalmazia e Croazia ¹¹⁹
1403-1404	Hrvoje Vukčić Hrvatinić	Dalmazia e Croazia ¹²⁰
1405-1406	Giovanni di Lusignano	Ungheria, Dalmazia e Croazia ¹²¹
1406-1414	Conte da Carrara	Terra di Lavoro e Contea di Molise ¹²²
1406	Cristoforo Caetani	Terra di Lavoro e Contea di Molise ¹²³

gnifici Amelii, comitis Sancti Angeli», v. PASSARO, *Cronotassi*, p. 267, nota 5 e regesto in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 38 (1403 ottobre - 1404 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 367, f. 126r). Che la famiglia Iamvilla fosse titolare della contea di Sant'Angelo è confermato anche da ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 20, f. 33r (1403 ottobre - 1404 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 367, f. 25r).

¹¹⁵ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 274, nota 29 e p. 295, nota 27 (1399 novembre 20, ex ASNa, *Registri angioini*, 364, f. 16r).

¹¹⁶ *Ibidem*, p. 274, nota 29 (1399 dicembre 15, ex ASNa, *Registri angioini*, 364, f. 16v), ma v. anche KIESEWETTER, *Il principato di Taranto*, p. 152, dove si parla di una vicegerenza anche in Terra di Bari.

¹¹⁷ RAVIZZA, *Appendice*, p. 119; MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 76 (1401 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 364, ff. 177v, 179); ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 8, f. 67 (1402 giugno - luglio, ex ASNa, *Registri angioini*, 367, f. 56r), regesto dove si menziona anche un Orsini giustiziere in Abruzzo citra.

¹¹⁸ GIUSTINIANI, *Dizionario*, p. 43 (1401 gennaio, ex ASNa, *Registri angioini*, 364, f. 185r).

¹¹⁹ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 292, nota 203 (1401 maggio 27, ex ASNa, *Registri angioini*, 364, f. 202v).

¹²⁰ In una lettera patente del 1403 novembre 15 il conte di Troia Perretto de Andreis e il «dominum ducem Spaleti, regium vicegerentem Dalmatie et Croatie» annullano l'ordine di Ladislao che impegnava Sebenico a inviare una galeotta in Puglia. Che il vicegerente in questione fosse Hrvoje Vukčić Hrvatinić lo conferma una successiva una lettera di Ladislao del 1404 febbraio 21 indirizzata ai rettori e al comune di Sebenico, in cui si fa menzione del conte di Troia e di «Hervoje, ducis Spalati et summ vojvode Bosnensis», v. *Listine o odnošajih*, n. XXVI, p. 28; n. XXXIV, p. 36.

¹²¹ Giovanni di Lusignano, signore di Beirut, compare, tra 1405 novembre 30 e 1406 maggio 30 in tre documenti del *Registar Trottis-Prandino*, n. 26, p. 55; n. 31, p. 64; n. 32, p. 67.

¹²² POLLASTRI, *Les Gaetani*, n. 201, p. 316, che corregge quanto erroneamente affermato CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 318, nota 76 (1406 luglio 31, ex ASNa, *Registri angioini*, 365, f. 73r) di una vicegerenza di Conte da Carrara su Calabria e Molise, notizia erroneamente ripresa anche più recentemente da RIGON, *Gente d'arme*, p. 180. A sua volta Pollastri sbaglia nell'identificare Conte di Carrara con Alberico da Barbiano, sulla base di un altro documento della sua raccolta, v. POLLASTRI, *Les Gaetani*, p. 317, nota 350.

¹²³ *Ibidem*, n. 201, p. 316 (1406 agosto 6).

Anno	Ufficiale	Provincia
1406-1414	Conte da Carrara	Abruzzo ¹²⁴
1407	Cristoforo Caetani	Terra di Bari ¹²⁵
1408	Giannino della Treccia	Basilicata ¹²⁶
1408-1415	Francesco Riccardi	Perugia ¹²⁷
1414	Ottino Caracciolo	terre in Sabina ¹²⁸
1414	Paolo di Celano	terre in Umbria ¹²⁹
1414	Berardo da Camerino	Val di Crati e Terra Giordana ¹³⁰
1414-1415	Obizzo da Carrara	Abruzzo ¹³¹
1416-1419	Conte da Carrara	Abruzzo citra, Abruzzo ultra ¹³²

¹²⁴ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 318, nota 76 (1406 luglio 31, ex ASNa, *Registri angioini*, 365, f. 73r); RAVIZZA, *Appendice*, p. 119; PALATINI, *Iacopo Donadei*, pp. 12, 16; BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1888), p. 34 (1414 gennaio 30, ex ASNa, *Registri angioini*, 362, f. 122v).

¹²⁵ Nel documento di nomina si chiarisce che dalla giurisdizione di Cristoforo Caetani sono esclusi i beni di Alberico da Barbiano, v. POLLASTRI, *Les Gaetani*, n. 206, p. 321.

¹²⁶ Nell'*instrumentum*, da cui traggio questa datazione, si parla di un «Franciscum de Tertia, comitem Triventi, vicegerentem in dicta provincia (Basilicata, n.d.r.)», v. IANORA, *Memorie storiche*, n. XVII, p. 168 (1408 marzo 18), ma sicuramente si tratta di Giannino della Treccia, condottiero forlivese, come conferma un regesto in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 106 (1416 settembre - 1417 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 98v), che ricorda la morte «sine liberis viri magnifici Iannini de Tricia, comitis Triventi».

¹²⁷ Il 1408 ottobre 15 il vicegerente di Perugia Francesco Riccardi d'Ortona entrava in città in compagnia del conte di Troia Perretto de Andreis, v. CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 372, nota 29; numerosi sono gli atti indirizzati da Ladislao al Riccardi, oggi in ASPg, *Diplomatico*, 322, 380, 382-383, 385, 387-388, 390-392, 2423-2424, 2426. Ultimo documento che attesta la carica di vicegerente a Perugia del Riccardi è un ordine della regina Giovanna II ai capitani Berardo da Camerino e Gentile Migliorati di assistere il vicegerente ad ogni sua richiesta: *ibidem*, 397. Le funzioni del vicegerente di Perugia erano regolate dai capitoli di dedizione di Perugia a Ladislao conservati *ibidem*, 2416 (1408 giugno 19).

¹²⁸ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 487, nota 186 (1414 luglio 7, ex ASNa, *Registri angioini*, 362, f. 122r).

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao* (1888), p. 34 (1414 luglio 14, ex ASNa, *Registri angioini*, 362, f. 125v).

¹³¹ PALATINI, *Iacopo Donadei*, pp. 30-31 (1414 agosto 13, settembre 1 e 9); FARAGLIA, *Storia*, p. 37.

¹³² PALMA, *Storia ecclesiastica*, p. 96; FARAGLIA, *Storia*, p. 81 (1417 gennaio 26, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 110r); ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 128 (1416 ottobre - 1417 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 241); ASCRoma, *Archivio Orsini*, II.A.12,018 (1418 gennaio 11). Uno degli ultimi documenti in cui Conte da Carrara compare ancora in qualità di vicegerente *utriusque Aprutii* è in un *instrumentum* del 1419 giugno 7, v. *ibidem*, II.A.12,020 (ma v. anche *ibidem*, II.A.12,021, II.A.12,025, II.A.12,028); MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 76 (1418 settembre - 1419 agosto, ex ASNa, *Registri angioini* 372, f. 155r); ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 173 (1418 novembre - 1419 marzo, ex ASNa, *Registri angioini* 375, f. 66v).

Anno	Ufficiale	Provincia
1416	Foschino Attendolo	Capitanata ¹³³
1417	Antonuccio Camponeschi	Val di Crati ¹³⁴
1417	Domenico Attendolo	Terra di Bari, Capitanata ¹³⁵
1417	Lorenzo Attendolo	Principato citra, Principato ultra ¹³⁶
1417-1418	Bernardo de Brion	Principato di Taranto ¹³⁷
1417	Lorenzo Attendolo	Terra di Lavoro e Contea di Molise, Principato ¹³⁸
1418	Antonio Colonna	Ducato di Calabria ¹³⁹
1418-1419	Manfredi da Barbiano	Capitanata, Terra di Bari ¹⁴⁰
1418-1419	Lorenzo Trenta	Principato di Taranto ¹⁴¹
1419	Renzo Attendolo	Terra di Lavoro e Contea di Molise, Principato ¹⁴²

¹³³ CAPASSO, *Attendolo*, dove l'autore parla di *Capitaneria* invece di *Capitanata*.

¹³⁴ FARAGLIA, *Storia*, p. 78 (1417 febbraio 10, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 315v); ma *contra* ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 142 parla di «vicemgerens Calabria» lasciano forse intendere vicegerente di tutta la regione.

¹³⁵ Regesto del documento della nomina del 1417 agosto 1 in CELANI, *Documenti Sforzeschi*, n. XV, p. 380 e in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 124 (1417 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 225r). Altra menzione *ibidem*, f. 95 (1417 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 38r). FARAGLIA, *Storia*, p. 104, nota 3 (1417 ottobre 18, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 37v).

¹³⁶ FARAGLIA, *Storia*, pp. 91-92 (1417 agosto 16, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 208r) e ampio regesto in CELANI, *Documenti Sforzeschi*, n. XVI, p. 380.

¹³⁷ FARAGLIA, *Storia*, p. 134, nota 3 (1417 luglio, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 271v, regesto anche in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 133); p. 58 (1417 luglio?, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 271r); ALAGGIO, *Le pergamene*, n. 38, p. 79 (1418 giugno 16).

¹³⁸ Secondo ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 116r (1417 dicembre 22), regestato in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 35 e citato in FARAGLIA, *Storia*, p. 95, nota 4.

¹³⁹ *Ibidem*, p. 145 (1418 agosto 18, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 204r); ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 66 (1418 settembre - 1419 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, ff. 204r, 233r).

¹⁴⁰ BNNa, ms. IX C 14, p. 606 (1418 agosto - novembre, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 235), citato in KIESEWITTER, *L'epistolario*, p. 546, nota 97; *Supplement au Corps*, n. CC, p. 345 (1419 ottobre 4, ex ASNa, *Registri angioini*, 373, f. 278r, tuttavia viene definito «iustitarius» in ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 203).

¹⁴¹ *Il libro rosso della città di Ostuni*, n. XXXI, p. 106 (1418 novembre 1, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 67r). Fu rimosso nel maggio 1419, v. MINIERI RICCIO, *Saggio*, n. XLIX, p. 61 (ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 185r). V. *Appendice*, 2.

¹⁴² FARAGLIA, *Storia*, p. 129, (1419 marzo?, ex ASNa, *Registri angioini*, 374, f. 231v). Forse allo stesso periodo risale il documento regestato nel ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 40 (1418 settembre - 1419, agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 158v).

Anno	Ufficiale	Provincia
1419	Angelillo d'Avigliano	Terra d'Otranto, Principato di Taranto ¹⁴³
1419	Carluccio Gesualdo	Calabria ¹⁴⁴
1419	Lorenzo Attendolo	Terra d'Otranto, Principato di Taranto ¹⁴⁵
1419	Petriccone Caracciolo	Principato citra ¹⁴⁶
1419-1420	Cristoforo Caetani	Abruzzo ¹⁴⁷
1421	Perdicasso Barile	Abruzzo citra, Abruzzo ultra ¹⁴⁸
1421-1422	Giacomo Caetani	Abruzzo citra, Abruzzo ultra ¹⁴⁹
1424	Giorgio d'Alemagna	Napoli ¹⁵⁰
1424	Pietro Palagano	Napoli ¹⁵¹
1425	Giovanni Gargano	Abruzzo ¹⁵²
1425-1428	Cristoforo Caetani	Abruzzo ¹⁵³
1427	Foschino Attendolo	Principato ultra, Capitanata ¹⁵⁴

¹⁴³ MINIERI RICCIO, *Saggio*, n. XLIX, p. 61 (1419 maggio, nomina, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 185r). V. *Appendice*, 2.

¹⁴⁴ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 49 (1418 settembre - 1419 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 165r); *ibidem*, f. 198 (1419 settembre - 1420 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 375, ff. 245r, 280r); *Supplement au Corps*, n. CC, p. 345 (1419 ottobre 4, ex ASNa, *Registri angioini*, 375, f. 278r); FARAGLIA, *Storia*, p. 169 (ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 165v); PACELLA, *Un barone*, p. 77.

¹⁴⁵ CARABELLESE, *La Puglia*, n. XVIII, p. 140 (1419 novembre 8, mandato diretto all'Attendolo).

¹⁴⁶ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 40 (1418 settembre - 1419 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 135v). *Supplement au Corps*, n. CC, p. 345 (1419 ottobre 4, ex ASNa, *Registri angioini*, 375, f. 278r).

¹⁴⁷ MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 71 (1419 settembre - 1420 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 168r); RAVIZZA, *Appendice*, p. 119. Il 1420 marzo 19 Cristoforo Caetani dichiarò ribelli Conte da Carrara, Buccio Sabina da Penne, Leone di Ludovico, Angelo Luccio d'Offida e altri, confiscandone i beni: PALMA, *Storia ecclesiastica*, p. 100.

¹⁴⁸ Rimosso il 1421 luglio 21, v. ACRoma, *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,A, edito in CAETANI, *Regesta*, p. 14. V. *Appendice*, 3.

¹⁴⁹ Nominato in luogo di Perdicasso Barile il 1421 luglio 21, v. ACRoma, *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,A, edito in CAETANI, *Regesta*, p. 14. V. *Appendice*, 3. Il 1421 ottobre 21 Giacomo Caetani ricevette la conferma della nomina da parte di Alfonso d'Aragona: Roma, Archivio Caetani, *Fondo membranaceo*, C-1421.X.26, edito in CAETANI, *Regesta*, p. 18. Il 1422 marzo 14 il Caetani siglava i patti di tregua con Obizzo e Ardizzone da Carrara, v. CARINCI, *Documenti*, p. 87, nota 1.

¹⁵⁰ Nomina del 1424 giugno 20, v. DELLA MARRA, *Discorsi*, pp. 278 [bis]-280. V. *Appendice*, 4.

¹⁵¹ *Ibidem*.

¹⁵² RAVIZZA, *Appendice*, p. 119.

¹⁵³ *Ibidem*; FARAGLIA, *Studi*, p. 9, nota 1 (1426 ottobre 4, ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 59r).

¹⁵⁴ CELANI, *Documenti Sforzeschi*, n. XXXII, p. 384 (1427 novembre 18).

Anno	Ufficiale	Provincia
1429-1430	Pippo Caracciolo	Ducato di Calabria ¹⁵⁵
1429	Marino Caracciolo, detto Scapuccino	Puglia ¹⁵⁶
1431	Petriccone Caracciolo	Principato citra ¹⁵⁷
1432	Antonio Dentice	Principato ultra ¹⁵⁸
1434	Giovanni Cossa	Calabria ¹⁵⁹

Tav. II. Vicegerenti dei Durazzo.

3.1 Gli uomini: primi spunti di riflessione

Nonostante l'esistenza di un prezioso database per gli ufficiali angioini, c'è ancora molto lavoro da fare per arricchirlo, e ciò vale soprattutto per l'epoca qui analizzata¹⁶⁰. A causa della scarsità e della frammentarietà dei dati, ho rinunciato a tracciare dettagliatamente le carriere degli ufficiali che rivestirono la carica di vicegerente, rimandando tale lavoro a un contributo futuro¹⁶¹.

In questa sede mi limito a presentare gli uomini chiamati ad occupare la carica di vicegerente divisi in tre categorie: gli esponenti della grande feudalità, la nobiltà di seggio di Napoli, i condottieri.

¹⁵⁵ ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 286 (1429 settembre - 1430 agosto, ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 238v).

¹⁵⁶ Nomina 1429 novembre 11, v. FARAGLIA, *Storia*, p. 358 (ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 199r).

¹⁵⁷ CAMERA, *Memorie*, p. 610. L'autore pubblica il *privilegium* di nomina, privo della data, citando da ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 260r (1431 gennaio-luglio). Faraglia afferma di non aver ritrovato tale documento (FARAGLIA, *Storia*, p. 365), tuttavia se ne trova il regesto nel ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 9, f. 293.

¹⁵⁸ RICCA, *La nobiltà*, IV, p. 330 nota 8 (1432 ottobre 1, ex ASNa, *Registri angioini*, 377, f. 355r: conferma regia dei capitoli di Sant'Angelo dei Lombardi, scritti e sigillati da Antonio Dentice).

¹⁵⁹ Notizia in TUFANO, *Ruffo, Covella*. La nomina fu fatta quando a Napoli fu nota la morte di Luigi III d'Angiò, avvenuta il 1434 novembre 15.

¹⁶⁰ Il *Database prosopografico* contiene notizie biografiche di 7.944 ufficiali angioini (dato aggiornato al 21 agosto 2019), ma di queste solo 545 sono relative a ufficiali che hanno operato nel regno di Sicilia, o per meglio dire di Napoli, nel periodo 1381-1435.

¹⁶¹ In questa fase posso tuttavia segnalare che almeno tre vicegerenti avevano rivestito (o rivestivano ancora) cariche concernenti l'*hospitium regis* prima della loro nomina a *vicegerens*: Marsilio Confalonieri e Andreillo Mormile furono siniscalchi dell'ospizio regio, mentre Francesco Alberini occupò l'ufficio di *magister hostiarius*: v., rispettivamente, MINIERI RICCIO, *Notizie storiche*, p. 75 (1381 dicembre 6, ex *Registri Angioni*, 358, f. 50v); BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III*, p. 207 (1385 gennaio 5, ex *Registri Angioni*, 360, f. 267) e *supra* nota 95.

Difficile tracciare un'evoluzione nel loro accesso all'ufficio, forse è possibile solo rilevare una lenta scomparsa dei condottieri di professione dalla carica negli ultimi anni del regno di Giovanna II, anche se si deve tener conto che a quell'epoca la nobiltà del Regno trovava sempre maggiore impiego nelle armi.

Riguardo alla provenienza geografica dei vicegerenti, l'arrivo di Carlo III sul trono di Napoli e di numerosi condottieri al suo servizio rende di rilievo la presenza di forestieri in questo ufficio.

3.1.1 *Grandi feudatari*

Tra le famiglie della grande feudalità sono presenti diversi nomi importanti, che compaiono e scompaiono in relazione all'instabile quadro delle alleanze tra i Durazzo e la nobiltà.

Per un periodo che va dal 1384 al 1399 troviamo diversi rappresentanti del lignaggio dei Ruffo¹⁶², tra i quali il più importante fu indubbiamente Niccolò Ruffo, marchese di Crotona e conte di Catanzaro, che, così come altri suoi congiunti, rivestì più volte l'ufficio nelle province della Calabria in cui si trovavano i suoi feudi. La fine della loro presenza in quest'ufficio si deve alla guerra tra Ladislao e Niccolò Ruffo nel 1404, terminata con la fuga del marchese di Crotona in Provenza¹⁶³.

Presenti anche i Caetani, che furono più volte vicegerenti in una provincia nevralgica per gli angioini, cioè l'Abruzzo, dove si trovava la seconda città per importanza del Regno, L'Aquila, che fu l'ultimo centro urbano di rilievo ad arrendersi sotto Ladislao nell'aprile 1401¹⁶⁴. Sempre in area abruzzese si registra anche la presenza come vicegerenti di esponenti della famiglia Orsini¹⁶⁵.

3.1.2 *Nobiltà napoletana e regnicola*

Anche i nobili napoletani si vedono assegnare la carica di vicegerente. Nell'elenco sono presenti un esponente a testa per le famiglie Barile, Dentice, Mormile e Tomacelli. Ma il lignaggio che occupa più spesso tale ufficio è quello dei Caracciolo, che beneficiarono del predominio alla corte di Giovanna II del gran siniscalco Sergianni Caracciolo. Dopo la ribellione di Napoli contro Giacomo di Borbone Sergianni governò di fatto il Regno fino al suo assassinio (19 agosto 1432)¹⁶⁶. Più in generale, la presenza di nobili napoletani nell'ufficio della vicegerenza, seppur

¹⁶² Segnalo che in una data imprecisata tra 1381 luglio e 1385 gennaio fu vicegerente della Calabria anche Enrico Ruffo, v. ASNa, *Ricostruzione angioina*, C 7, f. 198 (1384 settembre - 1385 gennaio, ex *Registri Angioni*, 360, f. 223v). Sui Ruffo v. CARIDI, *La spada*.

¹⁶³ PACELLA, *Un barone*, pp. 67-68.

¹⁶⁴ MANCARELLA, *Firenze*, nota 6 a p. 49.

¹⁶⁵ Per gli Orsini rinvio a ALLEGREZZA, *Organizzazione del potere*.

¹⁶⁶ Per la sua biografia v. PETRUCCI, *Caracciolo*.

minoritaria rispetto agli altri due gruppi qui descritti, fa parte di quel generale movimento di formazione di un' 'élite di potere' che coinvolse diversi lignaggi della capitale e che subì una decisiva accelerazione proprio all'epoca dei Durazzo, secondo un processo descritto da Giuliana Vitale¹⁶⁷.

3.1.3 Condottieri

La conquista della Corona da parte di Carlo III e il successivo contesto di prolungato conflitto nel Regno di Napoli, fino alle guerre di Ladislao in Italia centro-settentrionale, favorirono l'arrivo e l'impiego dei condottieri nell'esercito. I tre sovrani durazzeschi ricercarono anzi il loro radicamento nel Regno offrendo loro dei feudi, in significativo parallelismo con la contemporanea politica viscontea. Fu Carlo III a dare inizio a questa politica, dando feudi agli ungheresi che con lui combatterono nel Regno, ma proseguì poi con donazioni a personaggi del calibro di Alberico da Barbiano e John Hawkwood. Più organica fu la politica di Ladislao, che si servì di questi capitani per operare una ristrutturazione della rete feudale in funzione della sua lotta contro le grandi famiglie della feudalità regnicola, scontro che lo portò in pochi anni ad abbattere i Caetani, i Marzano, i Ruffo, i Sanseverino e a neutralizzare il potere dei Balzo Orsini attraverso il matrimonio con Maria d'Enghien e la re-incorporazione del Principato di Taranto nel demanio regio.

Vengono immessi nelle maglie della rete feudale, ad esempio, Antonio da Sant'Angelo in Puglia e Conte da Carrara in Abruzzo¹⁶⁸. Un'operazione che risultò fallimentare al tempo di Giovanna II, quando il clima di instabilità favorì il ritorno dei grandi feudatari nelle zone da cui erano stati cacciati. Un esempio è la parabola di Braga da Viterbo, nuovo marchese di Crotona in sostituzione del ribelle di Niccolò Ruffo, il quale si sarebbe dichiarato in favore di Giacomo di Borbone al tempo di una rivolta filo-francese nel 1417, finendo poi forse per accordarsi con lo stesso Niccolò Ruffo, cui riconsegnò il marchesato di Crotona¹⁶⁹.

¹⁶⁷ Il riferimento è al suo VITALE, *Nobiltà napoletana*.

¹⁶⁸ Secondo quanto abbiamo ricostruito, i da Carrara ebbero la vicegerenza d'Abruzzo per un periodo pressoché ininterrotto dal 1406 al 1419. Per l'esperienza di questo ramo della famiglia da Carrara è doveroso il rinvio a RIGON, *Gente d'arme*.

¹⁶⁹ Per ricostruire la carriera e l'ascesa di Braga da Viterbo v. PACELLA, *Un barone*, pp. 61, 68, 71, 75-76, 80.

La stessa regina riprese il tentativo del fratello, ma in maniera meno sistematica, anzi mettendo in pericolo anche il potere regio, con le sue numerose infeudazioni di terre e castelli in area pugliese agli Attendolo¹⁷⁰.

Corollario di quest'operazione di inserimento dei condottieri nelle maglie della rete feudale, fu anche la loro nomina all'ufficio di vicegerente. Si crearono interessanti 'dinastizzazioni' della carica. Gli esempi sono i da Carrara in Abruzzo, e gli Attendolo in Campania.

3.2 La geografia

Le aree in cui operano i vicegerenti corrispondono solitamente a più giustizierati. Normalmente sono province contigue, come l'Abruzzo citra e l'Abruzzo ultra, Terra di Lavoro e Contado di Molise e Principato, o ancora il Ducato di Calabria e la Val di Crati e Terra Giordana, ricalcando grossomodo gli odierni ambiti regionali.

Tuttavia, sono presenti anche casi di governo dei vicegerenti su una singola provincia, come conferma la decisione di Ladislao nel maggio 1398 di dividere l'Abruzzo in due vicegerenze corrispondenti ai due giustizierati¹⁷¹.

Potevano poi nascere ambiti singolari. Così è il caso della nomina di Carlo Artus a vicegerente, oltre che del giustizierato di Principato e Terra di Lavoro, delle terre di Ugolino Orsini, oppure di Spinetta Malaspina, che oltre all'Abruzzo vide assegnarsi la Montagna di Abruzzo.

Potevano poi essere affidate vicegerenze in ambiti esterni al Regno. In seguito alle sue conquiste Ladislao si trovò a dominare su gran parte dell'Italia centrale. Fu così che Francesco Riccardi d'Ortona fu dal 1408 al 1415 vicegerente di Perugia, ed i suoi poteri erano regolati dal pubblico instrumento, redatto il 19 giugno del 1408 a Roma, con il quale Perugia si dava spontaneamente a Ladislao, che, dal canto suo, si obbligava a difendere la città da nemici e fuoriusciti¹⁷². Proprio

¹⁷⁰ Non esagera FARAGLIA, *Storia*, p. 84 a scrivere che «i capitani sforzeschi a questo modo si fecero padroni di vaste signorie e di molte castella nella Puglia, onde formavano tra loro una potente confederazione militare, contro la quale la Regina istessa non avrebbe potuto facilmente lottare».

¹⁷¹ CUTOLO, *Re Ladislao*, p. 226.

¹⁷² Uno dei capitoli dell'accordo tra Ladislao e Perugia, ratificato dall'*instrumentum* del 19 giugno 1408 conservato nell'archivio di Stato di Perugia, già ricordato *supra* nota 127, affermava che «Dominus Rex contentatur et acceptat dominium dicte civitatis et comitatus et promicitt eos defendere, prout in dicto capitulo continetur. De adherentibus vero et colligatis dominus Rex promicitt ipsos defendere, iuxta posse, dummodo quod universitates et communia dent liberum et plenum dominium civitatum et terrarum cum fortelliciis et cassaris ipsi domino regi et domini vero terrarum prestant ligium homagium et fidelitatis debite iuramentum».

nell'ultimo anno di regno, il 1414, il sovrano durazzesco cominciò anche a inquadrare amministrativamente le sue conquiste, inviando vicegerenti in Sabina e in Umbria.

Al periodo della spedizione di Ladislao in Dalmazia risale invece la nomina di vicegerenti nelle regioni del regno d'Ungheria schierate con i Durazzo, le quali, al momento del ritorno del re in Puglia, furono divise complessivamente in due zone: Spalato e adiacenze affidate al vojvoda Hrvoje Vukčić Hrvatinić; Zara, Traù e Sebenico rette da Giovanni di Lusignano, signore di Beirut¹⁷³.

4. *Conclusioni*

L'ufficio di vicegerente nacque probabilmente all'epoca di Giovanna I e il suo impiego divenne stabile sotto i Durazzo. L'epoca di nascita e il suo sviluppo sotto Carlo III e i suoi successori aiutano a spiegare la sua natura: si tratta di un ufficio straordinario, con compiti soprattutto giudiziari e militari, la cui funzione era quella di riportare l'ordine nelle province del Regno sconvolte dalla guerra o da disordini. L'estensivo impiego di tale carica sembra anticipare le evoluzioni del secondo Quattrocento italiano, che vedono il progressivo impiego di ufficiali straordinari con compiti di disciplinamento del territorio¹⁷⁴. In effetti, il vicegerente costituisce un esempio di figura commissariale: nato come carica 'straordinaria' per rispondere a bisogni eccezionali, lentamente diviene 'ordinaria' con il permanere della situazione di urgenza, secondo l'analisi di Otto Hintze¹⁷⁵.

La carica di giustiziere non scomparì del tutto, ma sembrò resistere soprattutto in contesti di 'normalità', testimoniando un lento declino, cominciato già dopo il Vespro, quando si affacciarono con continuità sulla scena magistrature straordinarie come i capitani generali, mentre la progressiva devoluzione di poteri giu-

¹⁷³ BRUNELLI, *Storia della città*, p. 522. Il 1403 agosto 5 Ladislao si fece incoronare, ma a Zara e con una corona preparata per l'occasione, e non a Székesfehérvár cingendo la corona di santo Stefano, così come previsto dal cerimoniale ungherese. Ben presto il sovrano napoletano realizzò che non c'era possibilità di avanzare in Ungheria, e decise quindi di fare ritorno in Italia, v. CUTOLO, *Re Ladislao*, pp. 258-269.

¹⁷⁴ Rinvio alle rapide notazioni sugli *ufficiali straordinari* di LEVEROTTI, *Premessa*, p. XVII.

¹⁷⁵ HINTZE, *Il Commissario*, p. 24: «dovunque sono sorti nuovi e straordinari compiti per l'amministrazione dello Stato, al cui assolvimento gli antichi ufficiali ordinari non erano idonei o sufficienti, dapprima titolari d'ufficio straordinari sono stati investiti commissarialmente di poteri corrispondenti a questi nuovi compiti e poi questi ufficiali straordinari, nel corso del tempo, sono facilmente diventati ordinari, col perdurare della necessità che li aveva fatti nascere, che rese desiderabile una funzione regolare d'ufficio».

diziari alla feudalità e la conquista di una maggiore autonomia da parte delle comunità urbane fece venire meno l'effettivo potere di superiore coordinamento del giustiziere al vertice delle province.

Per reagire a questo scenario interno e all'irrompere di numerosi invasori, una situazione culminata nella guerra civile tra Durazzo e Valois dell'ultimo ventennio del XIV secolo, prima Giovanna I, poi gli stessi Durazzo in maniera più sistematica reagirono, adoperarono i vicegerenti, ufficiali dotati di poteri in parte simili a quelli dei giustizieri, ma che, a seconda della situazione, potevano vedersi estendere, secondo una flessibilità sconosciuta al giustizierato, come dimostra altresì la possibilità di scegliere particolari aree di governo, che potevano non corrispondere affatto alle tradizionali province angioine. Quest'evoluzione amministrativa costituiva una delle risposte istituzionali fornite dalla dinastia dei Durazzo al mutato quadro politico-sociale del regno di Napoli tardo-medievale¹⁷⁶, in un periodo, quello tra la fine del XIV e inizio del XV secolo, denso di trasformazioni anche in Italia centro-settentrionale, attraversata dalla «mutazione signorile» delineata da Andrea Zorzi¹⁷⁷.

Tuttavia, come per altri uffici dell'amministrazione, a dare importanza alla carica contribuirono in prima persona anche gli uomini chiamati a rivestirla. Forse proprio il tentativo di cercare un contrappeso alle forze centrifughe spinse i Durazzo a ricercare personaggi reputati affidabili in grado di eseguire nelle province gli ordini della corte¹⁷⁸. Così la scelta di nominare grandi feudatari come Ruffo, Caetani o Colonna, condottieri quali Alberico da Barbiano, Antonio da Sant'Angelo, Conte da Carrara o famiglie della nobiltà cittadina, come i Caracciolo o i Riccardi di Ortona, contribuì ad alimentare il prestigio, se non a definire i con-

¹⁷⁶ I Durazzo portarono a termine altre due importanti innovazioni nel campo dell'amministrazione finanziaria e giudiziaria. Il 17 maggio 1420 Giovanna II decise di abolire l'obbligo per gli ufficiali di presentare i conti ai Maestri Razionali, lasciando alla sola Camera della Sommaria il compito del controllo della contabilità generale del Regno, nonché il dibattimento dei processi amministrativi: DELLE DONNE, *Burocrazia*, pp. 37-74. Sempre Giovanna II emanò un capitolo (15 settembre 1432) con il quale ordinò l'unificazione dell'ordinamento e del diritto processuale dei due tribunali della Magna Curia e della Corte della Vicaria: MONTI, *Le origini della Gran Corte*. Va anche ricordato che Ladislao tentò di riorganizzare l'esercito in senso 'nazionale', prefigurando, in un certo senso, le successive riforme di età aragonese: STORTI, *L'esercito napoletano*, pp. 83-94.

¹⁷⁷ ZORZI, *Le signorie*, p. 108.

¹⁷⁸ A proposito di questo massiccio impiego di vicegerenti in epoca durazzesca Jean-Paul Boyer afferma: «Dans les époques difficiles, qui marquaient la seconde moitié des temps angevins, les monarques cherchaient des personnages sûrs, qu'ils favorisaient de grands commandements. Ils feraient contrepoids aux forces centrifuges» (BOYER, *Conclusions*).

torni istituzionali¹⁷⁹, di una carica che costituì molto spesso, in concorrenza con quella di giustiziere, il vertice dell'amministrazione provinciale angioina, favorendo – in che misura sicuramente è da indagare –, l'avvento dei viceré e dei luogotenenti di età aragonese¹⁸⁰.

APPENDICE

I testi riprodotti in questa appendice costituiscono una nuova edizione di testi già editi tra il XVII e il XX secolo. Non essendo possibile consultare gli originali, mi sono limitato a intervenire solo nel caso di errori evidenti da parte dell'editore (es. «Vallisgratis» corretto in «Vallis Gratis»), a trascrivere le *j* come *i* e ho aggiunto la punteggiatura per migliorare la leggibilità del testo.

Tra parentesi quadre ho suggerito possibili emendamenti a parole che potrebbero essere state trascritte male dall'editore, ma non posso escludere che alla base ci fosse un errore materiale da parte del *registrator* (sul funzionamento della cancelleria angioina v. PALMIERI, *La cancelleria*).

1

1392 settembre 2, Gaeta

Nomina di Luigi di Capua a vicegerente ad guerram e ad iustitiam di Calabria, di Val di Crati e Terra Giordana.

Ex ASNa, *Registri angioini*, 363, f. 153v.

Edizione: CUTOLO, *Re Ladislao*, nota 53 a p. 168.

Ladizlaus Dei Gratia Hungarie, Jerusalem et Sicilie etc. magnifico viro Loysio, olim de Capua, militi, consiliario et fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem.

Circa expeditiones arduas et prosequciones nostrorum grandium agendorum, in quibus presertim honor noster tangitur evidenter et ad felicem expedientiam

¹⁷⁹ «Gli uffici angioini sono infatti creati su misura delle persone che li rivestono. Occorre guardare a queste cariche come a soggetti fluidi, in continua costruzione e decostruzione, con la consapevolezza che il nostro sforzo interpretativo e la nostra volontà di *reductio ad unum* rischiano di sfumare l'unicità dell'attestazione di ogni ufficio, che vive innanzitutto perché legato a una persona e, rispetto a quanto avviene con le istituzioni attuali, a essa si adatta», v. RAO, *Introduzione*.

¹⁸⁰ Per i quali si rinvia a SENATORE, *Parlamento; Gli ufficiali*.

rei publice interesse versatur, viros fortes et strenuos solertes ezquirinus [exquirimus, n.d.r.] utique nobilitate claros ac inacceptabili tempore fidei et devotionis sinceritate probatos qui noverint dictas condiciones feliciter dirigere et statum nostrorum fidelium sue virtutis efficacia reformare.

Dum igitur de statu nostrorum fidelium presertim Calabrie ac Vallis Gratis et Terre Yordane de sue tranquillitatis stacione commoti et procellarum fructibus perturbato faciente prava dispositione temporis, que ad peccandum homines faciliter secum trahit, ac pravis macchinacionibus aliorumque nostrorum rebellium, quorum conatus improbos in bono vincere benignitas nostra non potuit, qui in cecis lapsibus ad adherentiam olim ducis Andegavie, hostis nostri notorii, delectaverint, veritime solitudinis nostre cura dunque ad reparationem status dictarum partium mens nostra vigili meditatione discutitur sepius deliberaciones huiusmodi de condicione persone, cui per nos super premissis incumbendum existeret et inherendum confidenter in tanta negociatione valeret.

Tandem, post discussa vota omnium et iudicia examinata multorum resedit in ipsta strenua tua persona concors deliberacio, que cum magna maturitate prodiit et rationabilibus circumstanciis sine discrepancia quacumque processit huius itaque considerations instinctu te, qui pro tue obsequiositatis promptitudine fidelitatis zelum et interne sinceritatis affectum in presenti rerum turbine, in quo robor virtutis demonstratur, ostendisti a fructibus operum, te nostri status honoris et nominis zelatorem, te vicemgerentem nostrum in provinciis Calabrie ac Vallis Gratis et Terre Yordane, cum plena meri et mixti imperii ac gladii potestate et iurisdictione plenaria, tam ad iusticia quam ad guerram et ad dependentia et emergentia ex eisdem viro magnifico Carulo Ruffo, comiti Montisalti et Coriliani, hucusque vicemgerenti nostro provinciarum predictarum, ac quibusvis aliis iusticiariis et particularibus capitaneis provinciarum ipsarum, per nos seu dictum comitem, hucusque vicemgerentem nostrum, ibidem ordinatis et eorum singulis, quo scilicet amovere volueris, prout tibi videbitur, ab eorum officiis penitus revocatis duximus pro presenti anno prime inditionis et deinde in antea usque ad nostrum beneplacitum, cum consensu et auctoritate reverendissimi in Christo patris domini Angeli etc., tenore presentium, de certa nostra scientia, fiducialiter ordinandum.

Volentes et fidelitati tue commictentes et mandantes expresse, quatenus statim visis presentibus, ad prefatas provincias te personaliter conferens, sic huiusmodi officium ad honorem et fidelitatem nostram bonumque statum tranquillum et prosperum nostrorum fidelium partium earundem, prout exinde tue virtuti et fidei inheremus et prestitisti inde in nostra curia corporale ad sancta Dei evangelia iuramentum, studeas diligenter et fideliter exercere, intendendo circa conculcacionem nostrorum inhobendetium et rebellium dictarum provinciarum et auxilium quorumlibet perversorum ipsorumque exterminium et ruynam, ac ministrando ac ministrari faciendo iusticia, sine exceptione aliqua per-

sonarum neminemque gravando seu gravari faciendo rancore vel odio seu relevando iniuste per te pretio, gratia vel amore; nec non ecclesias, ecclesiasticas et alias miserabiles personas iustis protegendo favoribus et favendo, quod te de ipsius administratione iustitie, in qua utque iura communia constitutiones et capitula pro regni status reformatione composita sine trasgressione servatis processus lucidi comprobent et opera laudanda commendent, ac per tue virtuose conditionis ministerium et fructus experientie promotio, sicut firme confidimus, nostri exinde honoris appareat et status nostrorum fidelium partium earumdem variis discriminibus, laccessitis et calamitatibus depressus, tuis mediantibus operibus in eiusdem iusticie restauracione consurgat.

Ecce namque ecclesiarum prelatos partium earumdem actente requirimus nec non officialibus quibuscumque, comitibus, baronibus, feudatariis, terrarum dominis et universitatibus earum nostrisque aliis fidelibus universis et singulis ipsarum provinciarum Calabrie, Vallis Gratis et Terre Iordane damus, earumdem tenore presentium, cum consensu et auctoritate qua supra expressius in mandatis quatenus tibi, tamquam vicemgerenti nostro dictarum provinciarum, per nos noviter, ut predictur, ordinato nec non iusticiariis, vicariis vel substitutis, capitaneis seu officialibus per te, prout infrascibitur, ordinandis tam in omnibus que ad dictum vicemgerentie officium spectare et pertinere noscuntur, quam infrascriptis omnibus et singulis assistere hobedire debeant et parere penas autem et banna, quas et que tu et ipse rite tuleris, rata gerentes et firma ea exigere volumus, prout iustum fuerit pro parte nostre Curie irremissibiliter a transgressoribus eorumdem, quia penitentibus post reatum more piissimi regis regum miserationis ianuam aperimus, ideo tibi de dicta certa nostra sententia cum consensu et auctoritate predictis concedimus plenariam potestatem, quod possis et valeas tam universitates et homines terrarum et locorum dictarum provinciarum Calabrie, Vallis Gratis et Terre Iordane, quam alias quascumque personas et homines rebelles nostros et alios quoscumque maleficos ad sinum gratie nostre recipere eis que et ipsorum cuilibet omnes et singulos excessus, crimina et debita, discussiones, depredationes, incendia, currarias, cedes, homicidia, disrobationes et furta publica et privata et quecumque alia crimina et debita, quocumque nomine censentur per eos et eorum quemlibet seu alium vel alios ipsorum pro preteritis temporibus et usque in diem reductionis ad fidelitatem nostram ubicumque, quomodocumque et qualiterumque commissos, commissas et commissa nota insuper rebellionis et crimen lese nostre maiestatis avam, et quod assistendo et favendo nostris emulis et rebellibus vel ex aliis causis quibuscumque aut ipsarum aliqua incurrisse noscuntur, omnemque culpam, offensam atque penam realem et personalem, in quam premissorum occasione vel causa forsitan incidit nec non banna, bannorum iura, terciarias et condempnaciones, quaslibet exinde subsequatas, si et in quantum persona et Curia nostra tangitur vel quomodolibet tangi posset, remittere ac etiam relassare nec non et, in quantum partes tanguntur moratoriam

dilationem ad tempus, prout tibi videbitur, concedere et largire omnemque ipsis et ipsorum cuilibet ex premissis causis irrogatam rebellionis notam vel aliam, quamvis infamie maculam ab eis et ipsorum quolibet astringere et abolere, restituens, reintegrans ipsos et eorum quemlibet per beneficium plene restitutionis in integrum ad famam dignitates honores pariter atque bona, lege seu constitutione quacumque contraria non obstante.

Ita quod dicte universitates et homines generaliter et specialiter ac persone et homines supradicti pro iamdictis causis aut alia vel aliis earumdem, in quantum scilicet nostra Curia tangitur, ullo umquam tempore et in quantum partes tanguntur durante tempore moratorie per te eis, ut predicatur, concedende, in personis rebus et bonis eorum non cogantur, impetantur, vexentur seu quomodolibet molestentur.

Concedentes tibi et plenariam tribuentes de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate premissis earumdem vigore presentium potestatem, quod quibuscumque sociis tuis et personis aliis tecum militantibus vel militaturis in provinciis ipsis vel altera ipsarum, quos elegeris et dignos conspexeris, possis et valeas in recompensacione stipendiorum vel serviciorum ipsorum concedere et donare perpetuo vel ad tempus, prout tibi videbitur, in et super bonis stabilibus, burgensaticis vel feudalibus quorumcumque rebellium nostrorum provinciarum ipsarum, qui reddere ad fidelitatem nostram neglexerunt, devolutis vel devolvendis per ipsorum rebellionem notoriam vel ex causis aliis legitimis ad Curie nostre manus, que per aliquos fideles nostros non possideantur, ad presens burgensatica quidem in burgensaticum vel in feudum et feodalium in feudum, cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinentiis eorum omnibus et cum onere feudalis servicii nostram Curiam propterea contingentis, dummodo bona ipsa feodalium non sint comitatus vel baronias, usque scilicet ad valorem annuarum unciarum centum vel infra pro quolibet ipsorum, prout tibi videbitur personarum, et serviciorum qualitate pensata.

Et ut terre castra et loca dictarum provinciarum vel alterius ipsarum, que contra nos in rebellionem persistent, facilius ad cultum nostre fidei reducant, concedimus et tibi plenam licentiam damus, cum consensu et auctoritate premissis, quod universitatibus et hominibus terrarum castrorum et locorum predictorum rebellium vel aliis earumdem possis et valeas pro parte nostra promittere, quod nos terras castra et loca ipsa que ad fidelitatem nostram, obmissa predicta rebellionem, redducerunt, tenebimus perpetuo in nostro dominio et demanio nec aliis vendemus, alienabimus vel concedemus aliter quovis modo. Et quia terre loca et castra ipsa possent per manus aliquorum specialium personarum ad hoberdientiam et cultum nostre fidei reduci, propterea ut persone predictae in hoc efficacius et promptius se disponant, tibi harum serie, de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate quibus supra, concedimus quod personis specialibus, per quarum manus vel tractatus predictae terre castra et loca vel alique ex

eis, que in rebellione persisterent, reducerentur ad ipsius fidei nostre cultum, possis promictere et concedere super iuribus dictarum terrarum, castrorum et locorum ad fidelitatem nostram redeuntium provisiones ad vitam seu beneplacitum vel ad tempus aut pro se ipsis et eorum heredibus ab unciis quinquaginta vel infra, prout tibi videbitur, actenta conditione locorum et huiusmodi personarum.

Volumus insuper et tibi, cum consensu et auctoritate quibus supra, precipimus quatenus universitatibus et hominibus civitatum terrarum castrorum et locorum provinciarum ipsarum predicto presenti anno prime inditionis imponas primum et secundum donum seu generalem subventionem sive collectam utque subsidium seu collectas et taxas alias, que pro satisfactione stipendiorum armigerorum gentium retinendarum per te pro defensione nostrorum fidelium provinciarum ipsarum tibi necessarie videbuntur, et tam ab universitatibus et hominibus ipsis pecuniam dictorum primi et secundi doni seu generalis collecte et subsidii ac collectarum primi et secundi doni, subsidiorum, donorum, taxarum, munerum et aliarum quarumlibet fiscalium functionum per universitates et homines ipsos vel alios eorundem pro preteritis temporibus et usque per totum annum quintedecime inditionis nupe relapse nostre curie ad solvendum restantia, quam a secreto, magistro, portulano et procuratore ducatus Calabrie, nec non dohaneriis, fundicariis, cabellotis seu credenzeriis, baiulis et aliis quibuscumque perceptoribus iurium, reddituum et proventum dictarum secretie, magistri portulanatus et procuratores dohanarum, fundicorum, cabellarum, subcabellarum et membrorum ipsarum iurisdictionis tue predictae pecuniam omnem et iurium predictorum per eos, pro dicto presenti anno, eidem nostre Curie debitam recolligas, exigas et percipias seu recolligi exigi et percipi facias, per erarios per te sub recollectione et perceptione dicte pecunie deputandos aut per nuncios factores et ministros tuos vel erariorum predictorum pro parte nostre curie memorate, ac compellas seu compelli facias comites, barones et feudatarios dictarum provinciarum ad prestandum personaliter vel solvendum in pecunia pro dicto anno presenti tibi seu predictis erariis, prout tibi melius videbitur, feudalia servicia et adohamenta atque relevia suis casibus pro anno ipso nostre Curie debita per eosdem, que ipsis imponas pro anno predicto, tibi quod super recollectione et perceptione dictarum specierum pecunie in eisdem provinciis et qualibet ipsarum deputare possis et vales unum vel plures erarios fideles quidem sufficientes et idoneos, de quibus sit merito confidendum et de quorum defectibus et excessibus tu nostre curie principaliter tenearis, plenam harum serie, de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate premissis, potestatem et licentiam concedentes.

Qui quidem erarii per te taliter ordinandi omnem et totam predictam pecuniam recolligant, exigant et participant illamque solvant et commictant ad mandatum seu significatorias vel testimoniales licteras tuas in gagiis gentis armigere

habentis penes te in dictis serviciis, ad nostra servicia militaria et aliis causis bellicas expeditiones tangentibus et aliis negociis oportunis, que fines modestie non excedant et mostram statutam et debitam ab armigeris ipsis recipiant, prout est in similibus fieri consuetum, dictisque erariis statuas gagia ad rationem nostre Curie consuetas retinenda per eos de predicta fiscali Curie nostre pecunia ad manus eorum proventura, de die in diem seu de mense in mensem, donec in comictendis per te sibi officiis de nostro seu tuo mandato moram trahent compulsurus. Remictentes quoslibet ad solutionem dictarum specierum pecunie, tam per impositiones penarum et exactiones illarum, quam per captiones personarum arrestaciones et distractiones bonorum aliaque oportuna remedia tibi visa, nulli in hac parte quomodolibet deferendo, cum pecuniam ipsam haberi pro causis premissis celeris portulanatus et procuracionis dohanarum, fundicorum et cabellarum dicti ducatus Calabrie, subcabellarum et membrorum ipsarum ac alio predictos quoscumque officiales, qui predictam fiscalem pecuniam pro preteritis temporibus in dictis partibus, ut predicatur, exegerunt ad ponendum coram te rationem et computum de omnibus et singulis pecuniarum quantitibus, quas perceperunt et solverunt officiorum eorum temporibus, a quibus rationem et computum audias supradictis. Nec non residua quelibet iurium, reddituum et proventium predictorum et cuiusvis alterius fiscalis pecunie penes eos liquide restancia ab ipsis recolligas, exigas et percipias seu predictos erarios aut nuncios et factores tuos vel erariorum ipsorum exigi et percipi facias pro parte nostre Curie memorate.

Ita quidem quod officiales predicti post depositionem officiorum eorum de predictis quietari in Camera nostra Summarie vel in archivio, secundum pacta inde eis per curiam nostram habita, tenantur. Pecuniam vero totam, que in premissis causis percipientur, conservari diligenter facias pro parte nostre Curie et de illa per erarios ipsos fieri, ut superius est expressum. De introitu vero et exitu dicte pecunie fieri facias per dictos erarios unum vel plures quaternos, prout tibi et eis melius expedire videbitur, contenturos singulas quantitates pecunie, que ex premissis causis provenerit cum nominibus et cognominibus solventium, illas nec non et quas dicti erarii in causis premissis vel aliis solverint, et quibus cum expressionibus temporum et dierum aliisque circumstanciis oportunis particulariter et distincte, sigillandos sigillis tui et aliorum predictorum erariorum, ac per dictos erarios in Camera nostra Summarie, in qua et non alibi de premissis computare tenantur et inibi finaliter quietari eorum ratiocinii tempore productos facturus nochilominus fieri per dictos erarios, singulis solventibus eis pro parte universitatum suarum vel aliter pecuniam antedictam de quantitibus pecunie per eos dictis erariis vicibus suis solvendis sub sigillis et subscriptionibus erariorum ipsorum nec non recipi facturus per dictos erarios de hiis, que ad mandata tua solverint singulis vicibus apodixas, quas eis sufficere volumus ad cautelam, ac in ipsorum computis acceptari pariter et admicti nullis cautelis aliis,

quam presentibus cum apodixis iamdictis ab eis propterea quomodolibet requirendis. Nec non facturis similiter fieri vel rogari de premissis vel aliis premissorum pro cautela, quorum intererit sub tuo sigillo, vel aliter litteras, instrumenta, scripturas et cautelas alias, que oportuna in talibus dignoscentur.

Nos enim in premissis redditioni dictorum nostrorum rebellium remissioni, indulgentie et reintegrationi per te ipsis taliter faciente nec non concessionem et donationem bonorum et provisionum predicatarum, quas predicto modo feceris, ordinationem predictorum erariorum ac prescriptis et subscriptis omnibus aliis per te faciendis, iuxta presentium seriem atque mentem, de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate premissis, earundem vigore presentium assensimus illasque ac dictas tuas litteras, instrumenta, cautelas et scripturas alias axinde subsequendas, quod rite fiet et proinde ratificamus, acceptamus et confirmationis nostre munimine roboramus. Promittentes sub verbo et fide nostris regalibus ac cum consensu et auctoritate premissis omnia et singula supradicta omni tempore rata et grata gerere atque firma illasque ullo umquam tempore non contradicere vel venire palam publice vel occulte directe vel indirecte, set illa realiter et inviolabiliter observare.

Insuper cum in locis, in quibus te residere contigerit, habeas nostre auctoritatis presentium (sic) presentare tibi, de dicta certa nostra scientia ac cum consensu etc. presentium tenore concedimus, quod in unaquaque provinciarum predictarum iusticiarium seu vicarium vel subsistutum tuum et in aliis terris, de quibus tibi videbitur, particulares capitaneos seu officiales, quocumque alio vocabulo distinguendos, ad iusticiam et ad guerram vel solum ad iusticiam vel solum ad guerram ordinare valeas, concedendas per te cuilibet eorum sub tuo, si illo iuxta formam Curie commissionis oportunas litteras, si et, prout tua providencia, cui de illorum condicionibus fidenter incumbimus, cum competentibus quidem numero et gagiis de proventibus vel aliter iuxta tue commissionis arbitrium persolvendis decreverit expedire, qui cum iudicibus et assessoribus actorumque notariis deputatis et deputandis, ut subditur (sic) cum eisdem exercent officia prenotata. Ut autem tu dictique locumtenentes tui in dictis provinciis statuendi favorabilius dicta officia posse ac possint et valeant exercere, concedimus tibi et in eis, ut tu seu quilibet ipsorum tenere possis et valeas seu possint et valeant in iurisdictione sua scutiferos equites sex, equis et armis decenter munitos, servientes pedites decem pro custodia carceris, armis decentibus munitos, et cursores duos pro litteris deferendis. Pro consultiori vero administratione officiorum predictorum tibi, earundem presentium seriem, de dicta certa nostra scientia ac cum consensu et auctoritate, quibus supra, plenam concedimus potestatem assumendi et retinendi tecum seu cum iusticiariis vel substitutis tuis predictis in dictis provinciis aliquos iurisperitos pro iudicibus et assessoribus et aliquos probos viros pro actum notariis fideles quidem sufficientes et ydoneos, de quibus sit merito confidendum, de quorum defectibus et excessibus tu similiter nostre Curie

principaliter tenearis, donec scilicet tibi provideatur, per dictam nostram Curiam de eisdem tibi precipiatur expresse quatenus iudices et assessores actorumque notarios, qui deputati sunt vel deputantur in posterum per vos in dictis provinciis vel altera earumdem ac aliis civitatibus et terris provinciarum ipsarum capitaneos habentibus adiungas et adiungi facias ad eorum officia, iuxta tenore licterarum commissionum eorum concessarum vel concedendarum eis per nostra curiam antedictam. Et ne prefati tui locum tenentes vel alii supradicti cogamini in eisdem officiis in serviciis nostre curie propriis sumptibus laborare, gagia tibi et eis ad rationem de unciis auri centum ponderis generalis pro quolibet iusticiariatuum predictorum seu provinciarum ipsarum, ac unicuique dictorum iudicum et assessorum ipsarum provinciarum de unciis auri triginta duabus et cuilibet dictorum actorum notariorum de unciis auri sexdecim ponderis parvis per annum, nec unicuique dictorum scutiferorum equitum de tarenis viginti duobus et medio et cuilibet prefatorum servientium peditum et cursorum de tarenis septem et medium eiusdem ponderis generalis per mensem, tenore presentium, stabilimus, que tibi seu dictis locumtenentibus suis ac aliis supradictis de pecunia provenituum acquirendorum per te seu dictos locumtenentes tuo volumus exhiberi.

Prefati autem iusticiarii, vicarii et substituti, capitanei seu officiales per te modo premissis statuendi singuli videlicet a singulis predecessoribus suis, quos per tua litteras ab eisdem officiis cessare mandabis, recipient captivos, si quos habent cum nominibus et cognominibus ac causis detemptionis eorum. Nec non residua quelibet cuiuscumque fiscalis pecunie acta et mandata pendentia, tam de temporibus sui quam suorum in eisdem officiis predecessorum et absolutio-nem vel condemnationem captivorum ipsorum, iuxta merita probatorum vel probandorum, procedant, iusticia mediante, ipsaque residua recolligere acta, secundum iusticiam, terminare et mandata pendentia in eo, quo pendent, tam super negociis fiscalibus, quam etiam privatorum, exequi sollicite studeant et prudenter questione debita contra predecessores eosdem ipsorum ratiocinii tempore reservata, ut, si non poterint docere, legitime residua ipsa recolligere, acta terminare et mandata pendentia exequi infra tempus officiorum eorum iusta causa et probabili nequivisse, ad penam tenantur exinde debitam iuxta ritum rationum, que in talibus observantur, contra dictos quoscumque predecessores tuos iudices et assessores actorumque notarios ac alios subofficiales et familiares ipsorum, quos omnes in dictis provinciis et terris iurisdictionis eorum remanere iubemus, syndicationis de processibus et excessibus eorum prefutura tempora impleturos iuxta capitula regia inde facta pariter pro rata temporis, quo inibi gexerunt officia supradicta. Et alia inibi servaturos interim, que regia edictis sancita declarat, ad syndicationem eamdem procedi facias per tuos substitutos iamdictos, iuxta capitula memorata, una cum iudice et assessore, quem tibi seu dictis substitutis tuis ab hoc pro syndicatione per tuas litteras duxeris adhibendum. Cui utique iudici dum propterea tecum vel dictis tuis substitutis erit gagia ad rationem de ta-

renis duobus ponderis generalis per die de pecunia proventuum officii tui futura, per manus tuas seu dictorum substitutorum tuorum vel erariorum penes te deputatorum solvas seu facias per dictos tuos substitutos vel erarios exhiberi ab eo recipi de hiis, que sibi solverit exinde suis vicibus apodixam.

In aliis autem occurrentibus et dependentibus a premissis et singulis sic tua circumspectio consulta provideat dignanter circa fortificationem locorum defensibilium, ad que homines et persone aliorum locorum debilium possint in casibus oportunitis confugere seque pro salute personarum et rerum pariter recepturi nulli cuiquique status et condicionis quomodolibet deferendo, quod ipsa utraque provincia Calabria descursibus, rapinis seu depredationibus, quando dispositiones vigerent, periter nequeant, set potius a quibuslibet noxiis tuta remediis tue provisionis existat.

Has autem nostras litteras exinde fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.

Datum Gaiete in absentia logothete et prothonotarii regni Sicilie etc. per virum nobilem Donatum de Aretio etc. Anno Domini MCCCCLXXXII die secundo septembris prime inditionis regnorum nostrorum anno sexto.

Nos Angelus cardinalis Florentinus legatus et balius consensimus

2

1419, maggio, Napoli

Nomina di Angellilo di Avigliano a vicegerente ad guerram in Terra d'Otranto e ad iustitiam e ad guerram in Principato di Taranto.

Ex ASNa, *Registri angioini*, 372, f. 185r.

Edizione: MINIERI RICCIO, *Saggio*, n. XLIX, p. 61.

Iohanna secunda regina etc. Magnifico viro Angelillo de Avigliano etc., consiliario et fidei nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem.

Consuevimus circa expetitiones arduas et prosequiones nostrorum grandium agendorum, in quibus presertim honor noster tangitur evidenter et ad fidelium expeditionem rei publice interesse versatur, viros fortes, prudentes et strenuos consilioque pollentes nobilitate claros ac in acceptabili tempore fidei et devotionis sinceritatis probatos constituere et ordinare.

Cum itaque noviter illustris vir noster heu proh dolor nescimus, quo spiritu ductus quove consilio motus clandestine aufugerit ab hac civitate nostra Neapolis supra quandam navim, et nos de statu nostrorum fidelium et presertim provincie Terre Ydronti et Principatus Tarenti, ad quem intelleximus eundem virum nostrum debere accedere verteremus, sollicitudinis nostre curam cum maturitate

deliberavimus te ad partes pro statu nostro et quiete ac gubernatione nostrorum fidelium dictarum presentialiter cum magna festinantia destinare.

Itaque considerationis instinctu ac actento, quod tu certis retrohactis temporibus in aliis Regni nostri partibus officia non parva, immo magna fideliter et diligenter gexisti statum nostrum ac tuendo fideles nostros ab insidiis perversorum, ob que te confidere astringimur magis plene te vicemgerentem nostrum ad guerram tamen in provincia Terre Ydronti, ammoto abinde quolibet alio vicemgerente ad guerram inibi forsitan ordinato, necnon et vicegerentem in dicto Principatu Tarenti, tam ad iustitiam quam ad guerram, Laurentio Crenta [Lorenzo Trenta da Lucca, n.d.r.] et quibuslibet aliis dicti viri nostri vicemgerentibus, officialibus et capitaneis a dicto Principatu penitus revocatis, pro residuo presentis anni et de inde in antea usque ad nostrum beneplacitum, cum plena meri mixtique imperii ac gladii potestate et plenaria iurisdictione ad premissa et ad dependentia et emergentia, quelibet ex eisdem, de certa nostra scientia, tenore presentium, statuimus et fiducialiter ordinamus. Volentes et tibi mandantes expresse quatenus, statim receptis presentibus, te personaliter conferens ad provinciam et principatum predictos, sic inibi huiusmodi vicemgerentie officium ad honorem et fidelitatem nostram bonumque statum nostrum dictorum fidelium tranquillum et prosperum, secundum quod tue virtuti et fidei inheremus studeas diligenter et fideliter exercere, intendendo circa redduccionem universitatum et hominum ac castellanorum et servientium omnium et singularum civitatum terrarum, castrorum, locorum et fortellitorum dicti Principatus Tarenti ad hobedientiam manus et fidelitatem nostras ac conculcationem nostrorum infidelium, inhobedientium et rebellium, si qui fuerint in provincia et principatu predictis ausuumque quorumlibet perversorum, ipsorumque exterminium et ruinam, ministrando et ministrari faciendo in dicto principatu singulis iustitiam sine acceptione aliqua personarum, neminemque gravando seu gravari faciendo, rancore vel hodio aud relevando iniuste prece pretio, gratia vel amore. Necnon ecclesias ecclesiasticasve personas et alias miserabiles pupillos et viduas iustis protegendo favoribus et tuendo, quod te de ipsius administratione iustitie, in qua utique iura communia, constitutiones et capitula pro Regni staus fidelium reformatione composita sine transgressione servabis, processus lucidi comprobent et opera laudanda commendent, ac per tue virtuose conditionis ministerium et fructus experientie promotio, sicut firme confidimus, nostri exinde honoris appareat, statusque nostrorum fidelium ipsarum partium tuis, mediantibus bonis operibus, consurgat in melius.

Ecce namque Ecclesiarum prelatos partium earundem attente requirimus officialibus vero quibuscumque ac comitibus, baronibus, feudatariis, terrarum dominis, militibus, baiulis, magistris iuratis universitatibusque et hominibus earundem partium, damus expressius in mandatis, quatenus ipsi de provincia Terre Ydronti in omnibus ad dictam guerram spectantibus prefati vero de dicto

principatu, tam ad iustitiam quam ad guerram, in quibuslibet concernentibus statum, honorem et fidelitatem nostram assistere debeant hobedireque pariter et parere penas autem et banna, quas et que rite tuleris ratas gerentes et firma eaque per te irremissibiliter exigi volumus, prout iustum fuerit a transgressoribus eorundem pro Curie nostre parte. Concedentes tibi insuper plenariam potestatem, quod possis et valeas quoslibet inhobedientes, rebelles et infidels aliosque maleficos reducere ad gremium gratie nostre eisque remictere omnes et singulos excessus, crimina et delicta cuiuscumque vocabuli appellatione distincta, per eos pro preteritis temporibus et usque in diem reductionis ipsorum quomodocumque et qualitercumque commissa, etiam si criminis lese maiestatis naturam saperent, cum remissione cuiuslibet culpe, offense et pene realis et personalis, in quam propterea incidissent, ac bannorum et iurium, bannorum, tertiararum, sententiarum et condempnationum quarumlibet exinde subsequatarum, cum abolitione infamie et cuiuslibet note eis propterea irrogate, ac cum reintegratione et restitutione ad famam, honores, dignitates, statum pristinum et bona quaecumque per beneficium plene nostre restitutionis in integrum et cum potestate faciendi et concedendi eis in genere et in specie quaslibet gratias factibiles tibi visas recipiendique nostri parte ad tuas manus omnes civitates, terras, castra et loca ac fortellitia prefati Principatus Tarenti de manibus et potestate quorumcumque et quascumque etiam terras prefate provincie Terre Ydronti tentas et occupatas vel occupandas per rebelles, emulos et hostes nostros quoscumque. Committentes tibi in premissis et circa premissa ac dependentibus, emergentibus et cognexis ex eis totaliter et plenarie vices nostras, promittentes habere ratum, gratum et firmum quicquid per te in premissis et premissorum quolibet promictetur, agatur et fiet.

Preterea earundem tenore presentium, tibi plenariam et omnimodam concedimus potestatem, quod possis et valeas ad nostra stipendia et servitia conducere quoscumque capitaneos ac caporales, armigeros, equites et comestabulos ac pedites, necnon capitaneos et patronos navium, fustium, galearum et quorumcumque vasorum maritimorum pro eo vicelicet tempore et cum illis stipendiis ac numero gentis, equitis et peditis ac fustium ac pactis et capitulis, que pro statu nostro tibi pro meliori videbuntur. Mandantes nichilominus predictis ac universis et singulis aliis armorum et galearum ac fustium capitaneis nec non caporalibus et peditibus in eisdem provincie Terre Ydronti et Principatu Tarenti constitutis, presentibus et futuris, quatenus tibi, tamquam nostro vicemgerenti, in omnibus et singulis ad prefatam guerram ac dictum tuuum officium spectantibus aliisque statum, honorem et fidelitatem nostram concernentibus, velud persone nostre proprie parere debeant et efficaciter hobedire, nec contrarium faciant, sicut predictas penas et banna ac indignationem nostram cupiunt evitare.

Concedentes tibi amplius quod in eodem officio servire possis per idoneos et particulares locumtenentes seu officiales quovis vocabulo distinguendos per te

inibi, tam ad iustitiam quam ad guerram vel solum ad iustitiam vel solum ad guerram, prout tibi placuerit ordinandos et statuendos, quos statuendi et ordinandi, earundem tenore presentium, de dicta scientia nostra, liberam concedimus potestatem. Dantes preterea tibi omnimodam et plenariam facultatem in eisdem officiis assumendi iudices et assessores actorumque notarios omnes utique officiales ipsos ydoneos, sufficientes et legales fidelesque nostros, de quibus sit merito confidendum et de quorum defectibus et excessibus tu principaliter nostre Curie tenearis. Concedentes tibi nichilominus, quod possis et valeas in eodem officio tecum retinere militem unum pro socio nec non scutiferos equites sex equis et armis decenter munitos, servientes pedites decem pro custodia carceris, armis decentibus communitos, et cursores duos pro licteris deferendis. Et ne tu seu dicti tui locumtenentes vel officiales et alii supradicti cogamini in dicto officio propriis sumptibus laborare gagia, tibi vel dictis tuis locumtenentibus ad rationem de unciis auri centum ponderis generalis per annum ac unicuique dictorum iudicum et assessorum de unciis auri triginta duabus et actorum notariorum de unciis sexdecim de carlenis argenti ponderis generalis per annum nec non et prefato militi de unciis duabus ac unicuique dictorum scutiferorum equitum de tarenis viginti duobus cum dimidio et cuiuslibet prefatorum servientium peditum et cursorum de tarenis septem et medium eiusdem ponderis generalis per mensem, tenore presentium, stabilimus, que tibi seu dictis tuis locumtenentibus et aliis supradictis de pecunia proventuum acquirendorum per te seu dictos locumtenentes tuos vel eorum officiorum ratione. Et alias de illa pecunia de qua aliis tuis in eodem officio precessoribus satisfieri de eorum gagiis consuevit volumus exhiberi.

In aliis autem occurrentibus et dependentibus a premissis et singulis premissorum sic tua circumspectio consulto provideat, signanter circa fortificationem locorum defensibilium, ad que homines et persone aliorum locorum debilium possint in casis oportunis confugere seque pro salute personarum et rerum inibi pariter receptare nulli cuiuscunque status et conditionis fuerint, quomodolibet deferendo, quod ipsi provincie et principatus decursibus et rapinis seu depredationibus, quando dispositiones vigerent, pati nequeant, set potius a quibuslibet noxiis tute remediis tue provisionis existant.

Presentes autem licteras magno pendenti maiestatis nostre sigillo munitas tibi in premissorum testimonium duximus, concedendas quas pro maiori robore et cautela dedimus et subscripsimus propria manu nostra, ritu et observantia nostre Curie.

Datum in Castro Novo Neapolis per manus nostri predictae Johanne Regine anno domini millesimo quadringentesimo decimonono die ... mensis maii duodecime indictionis regnorum nostrorum anno quinto.

De mandato reginali oretenus facto.

Franciscus Angelillus

3

1421 luglio 21, Napoli

*Nomina di Giacomo Caetani a vicegerente di Abruzzo citra e Abruzzo ultra.*Originale, ACRoma, *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,A.Edizione: CAETANI, *Regesta*, p. 14.

Iohanna secunda, Hungarie, Ierusalem, Sicilie, Dalmacie, Croacie Bulgarieque regina, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, Iacobo Gaytano, consiliario et fideli nostro.

Circa expeditiones arduas et prosequuciones nostrorum gradium agendorum, in quibus presertim honor noster tangitur evidenter et ad expedienciam rei publice interesse versatur, viros fortes, prudentes et strenuos consilioque pollentes solerter exquirimus, utique nobilitate claros et in acceptabili tempore fidei et devocionis sinceritate probatos, qui noverint dictas condiciones fideliter dirigere et statum nostrorum fidelium sue virtutis efficacia reformare.

Dum igitur de statu nostrorum fidelium, presertim provinciarum Aprucii citra ultraque flumen Piscarie, quem ex preteritarum et pene recencium guerrarum discriminibus cernimus multipliciter lacessitum vertitur sollicitudinis nostre cura, dumque ad ipsorum quietem et gubernacionem salubrem mens nostra vigili meditatione discubitur [discutitur, n.d.r.], sepe deliberacionem habuimus de conditione persone, cui predictarum provinciarum et dictorum nostrorum fidelium gubernacionem salubrem et quietem ac ipsorum regimen nostra fiducialiter committeret celsitudo. Et tandem post discussa vota omnium et iudicia examinata multorum, in tua persona strenua resedit concors deliberacio, que cum maturitate magna prodiit et racionabilius circumstanciis sine discrepancia processit.

Huius consideracionis instinctu et aliis consideracionibus digne mote, et alias advertentes, quod tu cultor iusticie fuisti et es, qui illam continue, tamquam pupillam oculi, servasti et ministrasti illesam, propter que de te merito confidere possumus et debemus, te vicemgerentem nostrum in dictis provinciis Aprucii citra ultraque flumen Piscarie, cum plena meri mixtique imperii et gladii potestate ac iurisdiccione plenaria, tam ad iusticiam quam ad guerram et ad dependencia et emergenciam quelibet ex eisdem, pro instanti anno quintedecime indiccionis, et deinde in antea usque ad nostrum beneplacitum, quibuslibet vicemgerentibus seu iusticiariis dictarum provinciarum, et signanter viro magnifico Perdicasso Barrili de Neapoli, militi, comiti Montisodorisii etc., consiliario nostro, presente vicemgerente dictarum provinciarum penitus revocatis, statuimus et fiducialiter ordinamus. Volentes et fidelitati tue committentes et mandantes, quatenus, statim receptis presentibus, ad prefatas provincias te personaliter

conferens, sic dictum officium sicut vicemgerens noster, ad honorem et fidelitatem nostram bonumque statum, tranquillum et prosperum nostrorum fidelium parcium earumdem, prout exinde tue virtuti et fidei inheremus, et corporale prestare te volumus in nostra curia ad sancta Dei evangelia iuramentum, studeas diligenter et fideliter exercere, intendendo circa conculcationem nostrorum infidelium, inhobediencium et rebellium dictarum provinciarum et ausuum quorumlibet et perversorum ipsorumque exterminium et ruinam, ac ministrando singulis et ministrari faciendo iusticiam sine acceptione aliqua personarum, neminemque gravando seu gravari faciendo, rancore vel odio aut relevando iniuste, prece, precio, gracia vel amore. Necnon ecclesias, ecclesiasticas et alias miserabiles personas, pupillos et viduas iustis protegendo favoribus et tuendo, quod te de ipsius administracione iusticie, in qua utique iura communia, constituciones et capitula pro Regni status reformacione composita, sine trasgressione servabis, processus lucidi comprobent et opera laudanda comendent, ac per tue virtuose condicionis ministerium et fructus experientie promocio, sicut firme confidimus, nostri exinde honoris appareat et status nostrorum fidelium partium earumdem, variis discriminibus lacessitus et calamitatibus depressus, tuis mediantibus operibus, in eiusdem iusticie restauratione consurgat.

Ecce namque ecclesiarum prelatos partium earumdem actente requirimus, necnon officialibus quibuscumque, comitibus, baronibus, feudotariis, terrarum dominis necnon militibus, baiulis, iudicibus ac universitatibus et hominibus earumdem nostrisque aliis fidelibus universis et singulis dictarum provinciarum damus, earumdem tenore presencium et per alias nostra licteras, expressius in mandatis, quod tibi, tamquam vicemgerenti nostro dictarum provinciarum per nos noviter ordinato, necnon vicariis seu locumtenentibus vel substitutis, capitaneis seu officialibus per te ordinandis, tam in omnibus que ad dictum vicemgerentie officium spectare et pertinere noscuntur quam infrascriptis omnibus et singulis assistere, hobedire debeant et parere. Penas autem et banna, quas et que tu et ipsi rite tuleritis, rata geremus et firma eaque per te vel ipsos inremissibiliter exigere volumus, prout iustum fuerit, pro parte nostre curie a transgressoribus eorumdem.

Et quia penitentibus post reatum more piissimi regis regum, miseracionis ianuam aperimus, idcirco harum serie concedimus plenariam potestatem, quod possis tam universitates et homines terrarum et locorum dictarum provinciarum Aprucii citra et ultra quam alias quascumque personas et homines inhobedientes nostros et alios maleficos quoscumque ad sinum nostre gracie recipere, eisque omnes excessus, crimina et delicta, discursiones, depredaciones, incendia, curarias, cedes, homicidia, disrobationes et furta et alia crimina, per eos pro preteritis temporibus et usque in diem reduccionis ipsorum ad hobedienciam nostram commissa, notam insuper inhobediencie et crimen lese nostre maiestatis, quam et quod assistendo et favendo Ludovico, duci Andegavie, hosti nostro notorio et

regni nostri publico invasori, eiusque sequacibus, fautoribus et adherentibus incurrisse noscuntur, omnemque culpam, offensam et penam, in quam incurrisent, necnon banna, bannorum iura, terciarias sententias et condempnaciones quaslibet exinde subsecutas, si et in quantum persona nostra tangitur, remittere ac etiam relapsare necnon, et in quantum partes tanguntur, moratoriam dilationem ad tempus, dummodo quinquennium non excedat, eis concedere et largiri, omnemque ipsis ex premissis causis irrogatam inhobedientie notam vel aliam quamvis infamie maculam ab eis abstergere ac ipsos reintegrare per beneficium plene restitutionis in integrum ad famam, dignitates, honores, statum pristinos atque bona, que ad presens iuste et rationabiliter possident atque tenent, lege seu contistutione quacumque contraria non obstante. Ita quod dicti universitas et homines ac persone et homines supradicti pro iam dictis causis, in quantum scilicet curia nostra tangitur, ullo umquam tempore, et, in quantum partes tanguntur, durante tempore moratorie per te eis concedende, in personis et bonis eorum non molestentur.

Et nichilominus magistris camere dictarum provinciarum, per nost et nostram Curiam inibi pro supradicto tempore ordinatis vel ordinandis, super recollezione et percepcione pecunie collectarum et aliarum fiscalium functionum per universitates et homines terrarum, castrorum et locorum dictarum provinciarum faveas et assistas ope, opere, auxiliis, consiliis, presidiiis et favoribus oportunis. De premissis omnibus, ad cautelam reducendorum predictorum, facias eis sub tuis nomine et sigillo tuas licteras oportunas vel fieri roges instrumenta, scriptura et cautelas alias in talibus oportunas, quibus recepcioni reducendorum ac indulgencie, reintegracioni, moratorie, dilacioni, et premissis aliis, quas et que ipsis feceris, assentimus. Illas ad dictas tuas licteras, instrumenta ac scripturas alias exinde subsequendas, quatenus tamen alias rite fiant et provide, ratificamus atque promittimus habere rata ac illis ullo umquam tempore non contradicere, set illa observare.

Insuper in locis, in quibus te residere contingeret, habeas nostre maiestatis presenciam presentare, tibi concedimus, quod in qualibet provinciarum predicatarum vicarium seu locumtenentem vel substitutum tuum, et in aliis terris, de quibus tibi videbitur, particulares capitaneos seu officiales, quocumque alio vocabulo distinguendos, qui non sint per nostram excellentiam ordinati, ad iusticiam et ad guerram, vel solum ad iusticiam vel solum ad guerram, ordinare valeas, per concedendas per te cuilibet eorum sub tuo sigillo, iuxta forma commissionis, oportunas licteras, si et prout tua prudencia, cui de illorum conditionibus fidenter incumbimus, cum conptentibus quidem numero gentis de gagiis de proventibus vel aliter, iuxta commissionis tue arbitrium persolvendis decreverit expedire, qui, cum iudicibus per te assumendis actorumque notariis tecum vel cum dictis tuis vicariis aut locumtentibus seu substitutis vel capitaneis, per nostram Curiam seu nostra maiestam tibi datis seu dandis, exercean officia

prenarrata. Et ut dictum vicemgerentie officium consulcius administres, tibi quod possis in dicto officio, donec fungeris eodem, in qualibet provinciarum predictarum aliquos iurisperitos pro iudicibus et assessoribus, fideles quidem sufficientes et ydoneos, et de quorum defectibus et excessibus tu nostre Curie principaliter tenearis, assumere et retinere tecum vel dictis locumtenentibus vel substitutis tuis, plenam licentiam concedimus. Ut autem tu dictique vicarii vel locumtentes tui in dictis provinciis statuendi favorabilius dicta officia possis ac possint exercere, concedimus tibi et eis, ut tu vel ipsorum quilibet, tenere possis seu tenere possint in provincia sibi decreta militem unum pro socio necnon scutiferos equites, equis et armis decenter munitos, servientes pedites decem pro custodia carceris, armis decentibus communitos, et cursores duos pro licteris deferendis. Et ne tu seu dicti locumtenentes vel vicarii et alii supradicti cogamini in eisdem officiis et serviciis nostre Curie propriis sumptibus laborare, gagia tibi vel dictis tuis vicariis vel locumtenentibus, ad rationem de unciis auri centum ponderis generalis per annum, pro qualibet provinciarum predictarum, ac unicuique dictorum iudicum et assessorum de unciis auri triginta duabus, ac unicuique dictorum actorum notariorum de unciis sexdecim ponderis parvi per annum, necnon et cuilibet prefatorum militum de unciis duabus et unicuique dictorum scutiferorum equitum de tarinis viginti duobus et medio et cuilibet prefatorum servientum peditum et cursorum de tarinis septem et medio ponderis generalis per mensem, tenore presencium, stabilimus. Que tibi seu dictis vicariis vel locumtenentibus et aliis supradictis de pecunia proventum acquirendorum per te seu dictos vicarios vel locumtenentes tuos, tui vel eorum officiorum ratione, et alias de illa pecunia, de qua aliis tuis in eodem officio precessoribus satisfieri de ipsorum gagiis consuevit, volumus exhiberi.

Et insuper ne propter subterfugia et astucias delinquentium delicta transire valeant impunita, tibi capiendi et puniendi, iusticia mediante, omnes delinquentes in terris tue iurisdictionis, ac procedendi contra bannitos seu banniendos in tua Curia, qui receptarent se seu receptarentur in terris et locis comitum et baronum et aliorum habentium merum et mixtum imperium seu capitane officium, non obstante quod ipsi habeant huiusmodi merum et mixtum imperium seu capitane officium, liberam concedimus licenciam.

In aliis autem occurrentibus et dependentibus a premissis sic tua circumspectio consulte provideat, signanter si opus fuerit circa fortificationem locorum defensibilium, ad que homines et persone aliorum debilium possint in casibus oportunitis confugere seque pro salute personarum et rerum inibi pariter receptare, nulli cuiuscumque status et condicionis quomodolibet deferendo quod ipse provincie decursibus, rapinis seu depredationibus, quando dispositiones vigerent, patere nequeant, set potius quibuslibet noxiis tue remediis tue provisionis existant.

Has nostras licteras magno nostro pendenti sigillo munitas tibi propterea concedentes.

Datum Neapoli per Christoforum Gaytanum, militem, logothetam et protho-notarium regni nostri Sicilie, affinem, collateralem, consiliarum et fidelem nostrum. Anno millesimo quadringentesimo vicesimo primo, die vicesimo primo mensis iulii, quartedecime indictionis, regnorum nostrorum anno septimo.

De mandato reginali oretenus.

Iohannes de Pedemonte

4

1424, giugno 20, Aversa

Nomina di Antonio Palagano da Trani a vicegerente di Napoli.

Edizione: DELLA MARRA, *Discorsi*, pp. 278 [bis]-280.

Iohanna secunda, Dei gratia Hungariae, Ierusalem, Siciliae, Dalmaciae, Croatiae, Rame, Servie, Galiciae, Lodomeriae, Comaniae, Bulgarieque regina, Provincia et Forcalquerii ac Pedimontis comitissa, magnifico et strenuo armorum viro Petro domini Antonii de Palaganis de Trano, militi, consiliario, familiari et fideli nostro dilecto, gratiam et bonam voluntatem.

Circa expeditiones arduas et persecutionem nostrorum grandium agendorum, in quibus presertim tangitur honor noster nostrorumque fidelium ac reproborum infidelium et hostium exterminium, ac versatur reipublice interesse, viros prudentes, sagaces et strenuos solerter exquirimus, utique nobilitate claros in acceptabilique tempore fidei et devotionis sinceritate probatos, qui eorum providentia, strenuitate et sagacitate virtutis hostes et rebelles manu potenti et forti brachio valeant conculcare, fidelesque nostros ab illorum pravis conatibus et insultibus defendere, eosque cum iustitia in quiete, pace tenere, et etiam conservare et circa concernentia statum nostrum oportune et salubriter providere.

De tua itaque fide, prudentia, industria, sollicitudine, circumspectione et legalitate atque strenuitate tuae personae in rebus magnis et arduis rerum magistra experientia instruente virtuosissimae comprobatis merito confidentes, te vicemgerentem civitatis nostrae Neapolis eiusque pertinentiarum et districtus, tam ad iustitiam quam ad guerram ac ad quavis alia concernentia statum nostrum, cum plena, meri mistique imperii et gladii potestate, et omnimoda alia plenaria auctoritate, qua huiusmodi nostris officialibus ad guerram et ad iustitiam est per nos et nostram Curiam concedi solita et consueta, ex nunc et usque ad nostrum beneplacitum, viro magnifico Georgio de Alemania, comite Pulcini, hucusque gubernatore dicte civitatis Neapolis ad iustitiam et ad guerram, consiliario, fideli nostro dilecto ab inde ad alia Curiae nostrae servitia revocato, de certa nostra

scientia, tenore praesentium duximus ordinandum et fiducialiter statuendum, recepto prius a te solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter et legaliter corporali ad Sancta Dei Evangelia iuramento.

Quocirca fidelitati tuae eorundem tenore praesentium de dicta certa nostra scientia districte praecipimus et mandamus quatenus, statim receptis praesentibus, ad praedictam civitatem nostram Neapolis te persecutor [personaliter, n.d.r.] conferens, sic initi dictum gubernationis officium ad honorem, statum et fidelitatem nostram studeas diligenter et fideliter exercere, vacando continue et solícite et diligenter circa conservationem, manutentionem, protectionem, defensionem et exaltationem status nostri in ipsa civitate eiusque pertinentia et districtus, ac confusionem, exterminium et ruinam nostrorum emulorum et hostium ac rebellium quorumcumque quietemque et tranquillitatem ac pacificum statum civitatis affate pertinentiarumque et districtus ipsius ac obsidionem, conclusionem, debellationem, captionem et habitionem castrorum nostrorum, per Cathalanos, hostes nostros notorios, praesentialiter occupatorum, tam per mare quam per terram omnibus viis, modis, provisionibus et remediis prudentie tuae visis.

Itaque tuis mediantibus virtuosis et strenuis operibus sequatur dante Domino exaltatio status nostri et habitio castrorum praedictorum. Necnon et singulis ministrando et ministrari faciendo iustitiam sine acceptione aliqua personarum neminemque gravando rancore vel odio aut relevando iniuste prece, pretio, gratia vel amore. Ecclesiam ecclesiasticasque personas, pupillos et viduas iustis protegendo favoribus et tuendo, quod valeas in conspectu nostro et ubique merito commendari. Necnon et quevis alia faciendo, gerendo et exercendo, qua concernunt nostri status, nominis et honoris augmentum, sicut in tua virtute et strenuitate plene confidimus et speramus.

Dantes et concedentes tibi amplius plenariam potestatem, quod in omnibus et singulis occurrentiis negotiis et gaudis aliis concernentibus statum nostrum intus et extra ipsam civitatem ac ubilibet in toto Regno providere, reparare et remediare ac occurrere et obviare possis, prout fuerit oportunitum et secundum quod de tua prudentia et strenuitate melius videbitur, tam per mare quam per terram, et tibi super prescriptis et infrascriptis omnibus et singulis, tamquam personae nostrae propriae pareatur et obediatur per omnis et singulos infrascriptos. Concedentes tibi in praemissis et circa praemissa ac dependentibus, emergentibus, annexis et connexis in eis, et ex eis totaliter et plenarie vices nostras, etiam si forent, quae mandatum exigent propterea magis speciale. Ecce namque ecclesiarum prelatos requirimus, universis vero officialibus nostri maioribus et minoribus tam ad iustitiam quam ad guerram quocumque nomine nuncupatis ac officio et iurisdictione fungentibus eorumque locatinentibus, armorum insuper capitaneis, caporalibus, conducteriis, armigeris, equitibus, comestabulis peditum, peditibus et stipendiariis quibuscumque ac universitati et hominibus praedictae civitatis nostrae Neapolis, etiam quibuslibet aliis subditis nostris, tam

in eadem civitate, quam alibi consitutis, praesentibus et futuris, necnon ducibus, principibus, marchionibus, comitibus, baronibus et terrarum dominis ac universitatibus et hominibus civitatum, terrarum, castrorum et locorum Regni praedicti et singulis universitatibus provinciarum Terre Laboris et Principatus Citra, ceterisque hominibus et personis in eodem Regno et praedictis provinciis, tam in mari quam in terra constitutis, cuiusque status, gradus, ordinis, praeminentia, dignitatis et conditionis existant, praesentibus et futuris, damus earumdem tenore praesentium, de dicta certa nostra scientia, expressius in mandatis quatenus tibi tamquam persona nostrae propriae in omnibus et singulis ac huiusmodi nostrae maiestatis vicemgerentiae officium ad iustitiam et ad guerram spectantibus et pertinentibus ac honorem, statum et fidelitatem nostram in civitate praedicta concernentibus, confusionesque et ruinam nostrorum hostium, emulorum et rebellium redundandibus ac independentibus, emergentibus, annexis et connexis ex eis et in eis parere debeant et efficaciter obedire ac circa obsidionem et conclusionem praedictorum castrorum eorumque debellationem et habitionem per mare et per terram ad omne mandatum et voluntatem suam transmittere homines, lignamina, currus, boves et alia animalia, barcas et alia vasa maritima, calcem, lapides et quavis alias res ad id necessarias, expedientes et oportunas eo modo et forma, prout volueris et mandabis, velint et debeant indilatam ac infallibiliter et omnino. Quodque dicta lignamina, incisa, petras, lapides et calcem factos et facta praeparatos et praeparata et quasvis alias res oportunas et necessarias, ut praedicatur, pro huiusmodi obsidione et conclusione castrorum cuiuscumque fuerint et ubicumque illa inveniri contigerit, pro statu nostro et utilitate reipublicae devehit et transferri facere. Necnon et lignamina in quibusvis nemoribus, montibus, planis et silvis ac lapides in quibusvis partibus existentes et existentia cuiuscumque fuerint incidi facere, libere et impune ac deferri seu devehit ad obsidionem praedictam et pro illis devehendis barcas et quaevis alia vasa maritima ac currus, boves et quaevis alia animalia ad bardam capere et deputare possis et valeas auctoritate tui officii ad delationem rerum omnium praedictarum et ad quaevis alia officia tibi visa plenam earumdem praesentium serie de dicta certa nostra scientia, auctoritatem et facultatem concedimus et omnimodum potestatem. Poenas autem et bannas quas et quae contra renitentes, rebelles et inobedientes, rite propterea tuleris ratas, gratas ac rata grata gerentes et firma illas et illa per te pro nostra Curia extorqueri et irremissibiliter exigi volumus a transgressoribus eorumdem caveant itaque omnes et singuli supradicti contrarium eorum, quae in nostri per te praeceperis attentare vel facere, si nostram gratiam caram habent poenasque et banna per te eis imponendas et imponenda, ut supra, ac indignationem nostram cupiunt evitare.

Concedentes tibi liberam et plenariam potestatem earumdem tenore praesentium, de dicta scientia certa nostra, quod si et prout opus fuerint tibi que videbitur et placuerit in praemissis et circa praemissa servire possis et valeas per tuos ido-

neos locumtenentes ac assumere et retinere tecum iudicem et assessorem, actorumque notarium idoneos legales et sufficientes, de quibus sit meritum confidendum et de quorum defectibus et excessibus tu principaliter nostrae Curiae teneris. Retribuentes tipi amplius plenariam potestatem, quod vigore praesentium possis et valeas conducere ad nostra stipendia et servitia comestabulos perditum atque pedites in eo scilicet numero cum illo stipendio et pro illo tempore ac cum illis pactis, conventionibus et capitulis, quae tuae prudentiae videbuntur, dictosque comestabulos et pedites deputare ad obsidionem eamdem, et ad quaevis alia negotia et officia tibi visa.

Praeterea damus tibi omnimodam et plenariam potestatem promittendi et dandi nostri nomine et pro parte castellanis et sociis ac quibusvis hominibus et personis praefatorum castrorum pro illorum aut alterius ipsorum habitatione et restitutione ad manus et potestatem nostras illas pecuniae et rerum quarumlibet aliarum quantitates, quae tibi videbuntur et pro quibuscumque aliis hominibus et personis cuiuscumque status, gradus, ordinis, praeminencia, dignitatis et conditionis existant, salvoconductus et securitates pro tempore tibi viso et placito concedere in forma valida atque cauta. Et ecce iam dicto Pulcini comiti tuo in dicto praecessori vel eius locumtenenti et substitutis aut subofficialibus earundem serie praesentium earum litterarum nostrarum expresse mandamus quatenus statim visis praesentibus ad officio et illius exercitio, prout mentis nostra residet, desistens te illud ingredi et ex nunc in antea modo praedicto exercere libere et sive contradictione qualibet patiat, non obstante quod sibi desistentia nostras litteras nullatenus destinemus.

Has nostras litteras magno nostro pendenti sigillo munitas tibi in promissorum testimonium concedentes. Quas pro earum validiori robore et ex certis etiam nos causis moventibus subscripsimus et dedimus propria manu nostra ritu vel ordinatione aut observantia nostrae Curiae quacumque contraria non obstante.

Datum in Castro nostro Aversae, per manus nostri praedictae Iohannae reginae, anno Domini millesimo quadringentesimo vicesimoquarto, die XX mensis iunii secundae indictionis regnorum nostrorum anno decimo.

De mandato reginali oretenus et cum deliberatione consilii.

A. de Theano

Registrata in cancellaria penes prothonotarium per C. de Iudice.

MANOSCRITTI

Marseille, Archives départementales des Bouches-du-Rhône, *Cour de Comptes*, B 269, *Cartularium Neapolitanum*, ms. sec. XIV.

Napoli, Archivio di Stato (ASNa),

- Archivio Pignatelli Aragona Cortes, Diplomatico, 51.
- C. DE LELLIS, *Notamenta ex fasciculis regiae siclae. Parte seconda*, ms. XVII secolo [distrutto].
- Fascicolo angioino 95 [distrutto].
- *Monasteri soppressi*, volume 56, n. 4960 [distrutto].
- *Registri angioini*, 200, 358, 360-367, 372-375, 377 [distrutti].
- *Ricostruzione angioina*, C 7, P. VINCENTI - S. SICOLA, *Repertorium septimum regis Caroli III* (1686).
- *Ricostruzione angioina*, C 8, P. VINCENTI - S. SICOLA, *Repertorium octavum regis Ladislai* (1686).
- *Ricostruzione angioina*, C 9, P. VINCENTI - S. SICOLA, *Repertorium nonum reginae Iohanna II* (1686).
- *Ricostruzione angioina*, C 20, P. VINCENTI - S. SICOLA, *Supplementum ad repertorium regis Ladislai* (1686).

Napoli, Biblioteca Nazionale (BNNa), ms. IX C 14, ms. secolo XVIII (copia di C. BORRELLI, *Apparatus historicus ad antiquos cronologos illustrandos ex vetustis monumentis Neapolitanorum archiviorum collectus*, I).

Paris, Bibliothèque Nationale de France (BNF), ms. 4625A, *Formularium plurimarum litterarum, quod obtinebat tempore Roberti, Regis Siciliae et Neapolis*, secolo XIV.

Perugia, Archivio di Stato (ASPg), *Diplomatico*, 322, 380, 382-383, 385, 387-388, 390-392, 2423-2424, 2426.

Roma, Archivio Caetani (ACRoma), *Fondo membranaceo*, C-1421.VII.21,A; C-1421.VII.21,C; C-1421.X.26.

Roma, Archivio Storico Capitolino (ASCRoma), *Archivio Orsini*, II.A.09,040, II.A.12,018, II.A.12,020, II.A.12,021, II.A.12,025, II.A.12,028.

BIBLIOGRAFIA

- D. ABULAFIA, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500: la lotta per il dominio*, Roma-Bari 1999 (Roma-Bari 2012³).
- R. ALAGGIO, *Le pergamene dell'università di Taranto (1312-1652)*, Galatina 2004.
- F. ALLEGREZZA, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998.
- G. ANTONUCCI, *Giacomo della Marca principe di Taranto*, in «Japigia», 5 (1934), pp. 57-68.
- N. BARONE, *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Carlo III di Durazzo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 12 (1887), pp. 5-30, 184-208.
- ID., *Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di Ladislao di Durazzo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 12 (1887), pp. 493-512, 725-739; 13 (1888), pp. 5-35.
- S. BARRET - B. GRÉVIN, *Regalis excellentia. Les préambules des rois de France au XIV siècle (1300-1380)*, Paris 2014.

- R. BEVERE, *Notizie storiche tratte dai documenti conosciuti sotto il nome di arche in carta bambagina*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 25 (1900), pp. 241-275, 389-407.
- G. BLANDAMURA, *L'autodifesa di Maria d'Enghien*, in «Rinascenza salentina», VI/3 (1938), pp. 200-211.
- J.-P. BOYER, *Conclusions. Définir une haute administration au Moyen Âge tardif*, in *Les grands officiers* [v.].
- V. BRUNELLI, *Storia della città di Zara dai tempi più remoti sino al 1815*, Venezia 1913.
- BUCCIO DI RANALLO, *Cronica*, edizione critica e commento a cura di C. DE MATTEIS, Firenze 2008.
- ID., *Delle cose dell'Aquila dall'anno 1252 fino all'anno 1362*, in L.A. MURATORI, *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, VI, Mediolani 1742, coll. 529-704.
- L. CADIER, *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles I et Charles II D'Anjou*, Paris 1891.
- G. CAETANI, *Regesta Chartarum. Regesto delle pergamene dell'Archivio Caetani*, IV, San Casciano Val di Pesa-Perugia 1929.
- M. CAMERA, *Elucubrazioni storico-diplomatiche su Giovanna I regina di Napoli e Carlo III di Durazzo*, Salerno 1889.
- ID., *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e del ducato di Amalfi*, I, Salerno 1876.
- B. CAPASSO, *Le fonti della Storia delle provincie Napolitane dal 568 al 1500*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 1 (1876), pp. 1-32, 181-210, 379-393, 581-618.
- ID., *Prefazione*, in *Inventario cronologico* [v.], pp. VII-LXXXI.
- R. CAPASSO, *Attendolo, Foschino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma 1962, pp. 534-535.
- F. CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, Bari 1901-1907, II, *Documenti di Bari, Giovinazzo, Trani*, 1907.
- G. CARIDI, *La spada, la seta, la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino 1995.
- G.B. CARINCI, *Documenti scelti dell'archivio della ecc.ma famiglia Caetani di Roma*, Roma 1846.
- Le carte di Léon Cadier alla Bibliothèque nationale de France. Contributo alla ricostruzione della Cancelleria angioina*, a cura di S. MORELLI, Rome 2005.
- C. CARUCCI, *Codice diplomatico salernitano del secolo XIV*, Salerno 1950, I, *Documenti e frammenti*.
- G. CASTELNUOVO, *Bartole de Sassoferato et le Songe du Vergier. Les noblesses de la cité à l'aune du royaume*, in *Circulation des idées et des pratiques politiques: France et Italie (XIIIe-XVIe siècle)*. Études réunies par A. LEMONDE - I. TADDEI, Rome 2013, pp. 59-71.
- E. CELANI, *Documenti Sforzeschi nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio Storico Lombardo», XXII (1895), pp. 377-386.
- F. CICCAGLIONE, *Le lettere arbitrarie nella legislazione angioina*, in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 28 (1899), pp. 254-289.
- E. CORTESE, *Nicolaus Ursone de Salerno. Un'opera ignota sulle lettere arbitrarie angioine nella tradizione dei trattati sulla tortura*, in *Per Francesco Calasso. Studi degli allievi*, Roma 1978, pp. 191-284 (Spoleto 1999²).
- A. CUTOLO, *Maria d'Enghien, regina di Napoli*, Galatina 1977².
- ID., *I privilegi dei sovrani angioini alla Città di Napoli*, Napoli 1929.
- ID., *Re Ladislao d'Angiò Durazzo*, Napoli 1969.
- A. D'ADDARIO, *Albizzi, Piero*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2, Roma 1960, pp. 28-29.

- Database prosopografico sugli ufficiali angioini, 2017, Europange/UMR LIRIS, all' url <https://angevine-europe.huma-num.fr/ea/fr/base-officiers-angevins>.
- M. DEL TREPPO, *Alopo, Pandolfello*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2, Roma 1960, p. 524.
- F. DELLA MARRA, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne' seggi di Napoli, imparentate con la casa Della Marra*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1641.
- R. DELLE DONNE, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo: la Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012.
- A. DI COSTANZO, *Storia del Regno di Napoli*, Napoli 1839 (rist. anast. Cosenza 1984).
I diplomi angioini dell' Archivio di Stato di Palermo, a cura di G. TRAVALI, Palermo 1886.
I Diurnali del duca di Monteleone, a cura di M. MANFREDI, in *Rerum Italicarum Scriptores*², XXI/5, Bologna 1960.
- L'epistolario di Pier della Vigna*, coordinamento di E. D'ANGELO, Soveria Mannelli 2014.
- N.F. FARAGLIA, *Codice diplomatico Sulmonese*, riedizione a cura di G. PAPPONETTI, Sulmona 1988.
- Id., *Storia della regina Giovanna II d'Angiò*, Lanciano 1904.
- Id., *Studi intorno al regno di Giovanna II d'Angiò*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 26 (1896), pp. 1-17.
- G. GALASSO, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, Torino 1992.
- L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, IV, Napoli 1802 (rist. anast. Sala Bolognese 1987).
- J. GÖBBELS, *Das Militärwesen im Königreich Sizilien zur Zeit Karls I. von Anjou*, Stuttgart 1984.
- Les grands officiers dans les territoires angevins - I grandi ufficiali nei territori angioini*, a cura di R. RAO, Roma 2016, all' url <https://books.openedition.org/efr/3023?lang=it>.
- A. GRANITO, *Legislazione positiva degli archivi del regno*, Napoli 1855.
- O. HINTZE, *Il Commissario e la sua importanza nella storia generale dell'amministrazione: uno studio comparato*, in Id., *Stato e società*, Bologna 1980.
- M. IANORA, *Memorie storiche, critiche e diplomatiche della Città di Montepeloso (oggi Irsina)*, Matera 1901.
- Inventario cronologico-sistematico dei Registri Angioini conservati nell' Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1894.
- A. KIESEWETTER, *La cedola per la riscossione dell' adohamentum (adoa) nelle province del Regno nel 1378 (ex Archivio di Stato di Napoli, Registro Angioino 373, cc. 65r-102v)*, in *Périphéries financières angevines: institutions et pratiques de l'administration de territoires composites (XIIIe-XVe siècles) = Periferie finanziarie angioine: istituzioni e pratiche di governo su territori compositi (sec. XIII-XV)*. Études réunies par S. MORELLI, Rome 2018, pp. 177-204.
- Id., *L'epistolario di Maria d'Enghien. Nuovi rinvenimenti e precisazioni*, in *Quei maledetti Normanni. Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da colleghi, allievi, amici*, a cura di J.-M. MARTIN - R. ALAGGIO, I, Ariano Irpino 2016, pp. 521-582.
- Id., *Ladislao d'Angiò Durazzo, re di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 63, Roma 2004, pp. 39-50.
- Id., *Margherita d'Angiò Durazzo, regina di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 70, Roma 2008, pp. 122-126.
- Id., *Il principato di Taranto fra Raimondo Orsini del Balzo, Maria d'Enghien e re Ladislao d'Angiò-Durazzo (1399-1407)*, in *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini*

- del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*. Atti del convegno di studi, Lecce, 20-22 ottobre 2009, a cura di L. PETRACCA - B. VETERE, Roma 2013, pp. 147-161.
- Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*, a cura di W. STÜRNER, in *Monumenta Germaniae Historica, Leges, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II, Supplementum, Hannover 1996.
- J. LALINDE ABADIA, *La gobernación general en la corona de Aragón*, Zaragoza 1963.
- É.-G. LÉONARD, *Histoire de Jeanne Ière, reine de Naples comtesse de Provence (1343-1382)*, Monaco-Paris 1932-1936.
- F. LEVEROTTI, *Premessa*, in *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento* [v.], pp. IX-XX. *Il libro rosso della città di Ostuni. Codice diplomatico compilato nel 1609 da Pietro Vincenti*, a cura di L. PEPE, Valle di Pompei 1888.
- Libro Rosso della Città di Monopoli*, a cura di F. MUCIACCIA, Bari 1906.
- Libro rosso della Università di Bitonto (1265-1559)*. Introduzione, trascrizione ed indici a cura di D.A. DE CAPUA, Palo Del Colle 1987.
- Listine o odnošajih izmedju južnoga slavenstva i mletačke republike*, a cura di S. LJUBIĆ, U Zagrebu V 1875.
- A. MACCHIONE, *Ruffo, Niccolò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 89, Roma 2017, pp. 146-148.
- A. MANCARELLA, *Firenze, la Chiesa e l'avvento di Ladislao di Durazzo al trono di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 44 (1919), pp. 93-158; 45 (1920), pp. 28-60; 46 (1921), pp. 206-220.
- D. MARROCCO, *Gli Arcani Historici di Nicolo di Alife: contributo alla storia angioina*, Napoli 1965.
- E. I. MINEO, *Nobiltà di stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo Medioevo. La Sicilia*, Roma 2001.
- C. MINIERI RICCIO, *Genealogia di Carlo II d'Angiò re di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» 7 (1882), pp. 5-67, 201-262, 465-496, 653-684.
- ID., *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1877.
- ID., *Saggio di Codice diplomatico formato sulle antiche scritture dell'Archivio di Stato di Napoli*, II/1, Napoli 1879.
- ID., *Studi storici su' fascicoli angioini dell'Archivio della Regia Zecca di Napoli*, Napoli 1863.
- F. MONTELEONE, *Maria d'Enghien, contessa di Lecce. Dimensione umana e vicenda politica*, in «Con animo virile». *Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, a cura di P. MAINONI, Roma 2010, pp. 319-359.
- G.M. MONTI, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e le codificazioni dei suoi Riti*, in ID., *Dal secolo sesto al decimoquinto. Nuovi studi storico-giuridici*, Bari 1929, pp. 119-252.
- S. MORELLI, *Per conservare la pace. I Giustizieri del regno di Sicilia da Carlo I a Carlo II d'Angiò*, Napoli 2012.
- EAD., *Gli ufficiali nel regno di Napoli nel Quattrocento*, in *Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento* [v.], pp. 293-311.
- Gli ufficiali negli Stati italiani del Quattrocento*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», IV Ser. - Quaderni, 1 [3] (1997).
- F. PACELLA, *Un barone condottiero della Calabria del secolo XIV-XV: Niccolò Ruffo marchese di Cotrone, conte di Catanzaro*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 82 (1964), pp. 45-93.
- L. PALATINI, *Iacopo Donadei e i suoi diarii*, in «Buletтино della Società di Storia Patria "Anton Ludovico Antinori" negli Abruzzi», XIII/2 (1901), pp. 1-32.

- N. PALMA, *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium; ne' bassi tempi Aprutium oggi città di Teramo e diocesi aprutina*, II, Teramo 1832.
- S. PALMIERI, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli 2006.
- G. PASSARO, *Cronotassi dei vescovi della diocesi di Nusco. I: Le origini*, Napoli 1975.
- K. PENNINGTON, *The prince and the law, 1200-1600. Sovereignty and Rights in the Western Legal Tradition*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993.
- F. PETRUCCI, *Caracciolo, Gianni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 19 Roma 1976, pp. 370-375.
- P. PIERI, *Alberico da Barbiano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 1, Roma 1960, pp. 639-642.
- S. POLLASTRI, *Les Gaetani de Fondi. Recueil d'actes (1174-1623)*, Roma 1998.
- G. POST, *Sovereignty and its limitations in the Middle Ages (1150-1350)*, Moscow 1970.
- F. RAGONE, *Malaspina, Spinetta*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 67, Roma 2006, pp. 813-817.
- R. RAO, *Introduzione. I grandi ufficiali nei territori angioini: dal bilancio storiografico alle prospettive di ricerca*, in *Les grands officiers* [v.].
- G. RAVIZZA, *Appendice alle notizie biografiche degli uomini illustri della città di Chieti*, Chieti 1834.
- Id., *Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti per servire alla storia della città di Chieti*, Napoli 1832-1836.
- Registar Trottis-Prandino (Arhiv HAZU, Zbirka kodeksa, Iadrensis capituli protocullum saec. XV, IV. b. 41)*, ed. D. KARBIĆ - M. KATUŠIĆ - I. MAJNARIĆ, in «*Fontes. Izvori za hrvatsku povijest*», 18 (2012), pp. 13-153.
- I registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli Archivisti napoletani, XIV (1275-1277)*, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1961.
- E. RICCA, *La nobiltà delle due Sicilie*, Napoli 1859-1879.
- A. RIGON, *Gente d'arme e uomini di Chiesa. I Carraresi tra Stato Pontificio e Regno di Napoli (XIV-XV sec.)*, Roma 2017.
- A. RYDER, *Giovanna II d'Angiò, regina di Sicilia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 55, Roma 2001, pp. 477-486.
- C. SCHMITT, *Teologia politica. Quattro capitoli sulla dottrina della sovranità*, in Id., *Le categorie del "politico". Saggi di teoria politica*, a cura di G. MIGLIO - P. SCHIERA, Bologna 1972, pp. 27-86.
- F. SENATORE, *Parlamento e luogotenenza generale. Il regno di Napoli nella Corona d'Aragona*, in *La Corona de Aragón en el centro de su Historia, 1208-1458. La Monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, coord. J.Á. SESMA MUÑOZ, Zaragoza 2010, pp. 435-478.
- Somnium viridarii*, edité par M. SCHNERB-LIÈVRE, Paris 1993-1995.
- L. SORRICCHIO, *L'organismo interno d'un comune abruzzese nel '300*, in «*Bollettino della Società di Storia Patria 'Anton Ludovico Antinori' negli Abruzzi*», 9 (1897), pp. 51-71.
- F. STORTI, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007.
- Supplement au Corps universel diplomatique du droit des gens*, a cura di J. ROUSSET DE MISSY, I/1, Amsterdam - La Haye, chez les Janssons à Waesberge, & Smith, & Z. Chatelain, P. de Hondt, la veuve de Ch. Le Vier, & J. Neaulme libraires 1739.
- L. TANZINI, *Emergenza, eccezione, deroga: tecniche e retoriche del potere nei comuni toscani del XIV secolo*, in *Tecniche di potere nel tardo medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di M. VALLERANI, Roma 2010, pp. 149-181.

- R. TRIFONE, *La legislazione angioina. Edizione critica*, Napoli 1921.
- ID., *Gli organi dell'amministrazione angioina*, in «Archivio Storico Pugliese», 15 (1962), pp. 83-100.
- L. TUFANO, *Ruffo, Covella*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 89, Roma 2017, pp. 131-133.
- A. VALENTE, *Margherita di Durazzo, vicaria di Carlo III, tutrice di re Ladislao*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 40 (1915), pp. 265-312, 457-502; 41 (1916), pp. 267-310; 43 (1918), pp. 1-43, 169-214.
- M. VALLERANI, *Premessa*, in «Quaderni Storici», 44 (2009), pp. 299-312.
- G. VALLONE, *Iurisdicitio domini. Introduzione a Matteo d'Afflitto e alla cultura giuridica meridionale tra Quattro e Cinquecento*, Lecce 1985.
- M. VENDITTELLI, *Orsini, Nicola*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 79, Roma 2013, pp. 685-686.
- G. VITALE, *La nobiltà di seggio a Napoli nel basso medioevo: aspetti della dinamica interna*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 106 (1988), pp. 151-169.
- EAD., *Nobiltà napoletana dell'età durazzesca*, in *La noblesse dans les territoires angevins à la fin du Moyen Âge. Actes du colloque international organisé par L'Université d'Angers, Angers-Saumur, 3-6 juin 1998*, a cura di N. COULET - J.-M. MATZ, Rome 2000, pp. 363-421.
- A. ZORZI, *Le signorie cittadine in Italia (secoli XIII-XV)*, Milano-Torino 2010.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

ABSTRACT

Lo scopo del presente contributo è analizzare la carica di vicegerente, un ufficio periferico diffusosi nel regno angioino di Napoli a partire dalla seconda metà del XIV secolo e impostosi nel corso del periodo della dinastia Durazzo (1381-1435). Per raggiungere tale obiettivo, l'articolo parte dalla presentazione e studio di quattro differenti lettere di nomina a vicegerente, già edite in passato, al fine di comprendere i poteri e le funzioni della magistratura e inquadrarla nel sistema istituzionale del Regno. L'articolo intende capire i motivi che portarono i vicegerenti, ufficiali dotati di poteri straordinari, a divenire un'alternativa ai giustizieri al vertice delle province del Mezzogiorno continentale. In questa sede vengono ricostruite le prime attestazioni dell'ufficio alla fine degli anni '50 del Trecento, viene fornita una prima cronotassi dei vicegerenti del periodo dei Durazzo e, infine, è presente una breve analisi dei personaggi che ricoprirono tale carica. L'articolo cerca di fornire un contributo all'ambito di studi che prendono in esame gli uffici 'straordinari' del tardo Medioevo.

The aim of this article is to analyse the position of the vicegerent, a peripheric office which spread in the Angevin kingdom of Naples since the second half of 14th century and became established during the period of the Durazzo dynasty

(1381-1435). To achieve the goal, the article starts from the exposition and study of four different letters of appointment as vicegerent, already edited in the past, in order to understand the powers and duties of this officer and to place it in the institutional system of the Angevin kingdom. The paper attempts to understand the reasons which led the vicegerents, officers invested with extraordinary powers, to become an alternative to the justiciars at the top of the provinces of Southern Italy. Moreover, the first documentary evidences of the office in the late 1350s will be reconstructed, thus providing a first chronotaxis of the vicegerents in the Durazzo period, with a short analysis of the people who held the office. The paper seeks to give a contribution to the studies which examine the 'extraordinary' offices in the late Middle Ages.

KEYWORDS

Vicegerenti, giustizieri, Angiò-Durazzo, regno di Napoli, poteri di emergenza, preamboli

Vicegerents, justiciars, Anjou-Durazzo, kingdom of Naples, emergency powers, preambles